

QUADERNO N. 22

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata
non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

Legenda:

|*.....*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

ALBERIONE (Sac.[Sacerdote]) GIACOMO

Meditazioni sul S.[Sacro] Cuore di Gesù
Parte II - Sui simboli

1910

[1] Meditazioni sul S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] (vedi q.[quaderno] n.[numero] 8)

[2] Parte II Sui simboli

[3] 2° Le fiamme Il S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] e Maria SS.[Santissima]

[4] L'ultimo giorno abbiamo meditato sopra la croce del Cuore di G.[Gesù]: abbiamo

[5] sentito il suo invito: abnegat semetipsum, tollat crucem suam et sequatur me...

[6] [Gesù] ci invita al Calvario, che, al dire di S.[San]Franc.[Francesco] di Sales, è il monte degli amanti...

[7] ma ci dice: guardate la via è già segnata, cosparsa dal mio sangue: venite

[8] dietro a queste tracce di sangue.

[9] Attorno a questa croce sorgono le fiamme che ardono uscendo dal S.[Sacro]Cuore

[10] di G.[Gesù] E la B.[Beata] ci dipinge il cuore di G.[Gesù] come immerso in una fornace di fuoco.

[11] Il fuoco è simbolo dell'amore - secondo l'espressione della S.[Sacra]Scrittura che chiama

[12] Dio: Ignis consummens - o quell'altra: Ignem veni mittere in terram...E ben

[13] a ragione: infatti quando uno ama fortemente una cosa si sente quasi ardere

[14] riscaldare dal desiderio d'averla. Le fiamme dunque uscenti dal divin Costato

[15] ci indicano i grandi amori di N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo]: Maria SS.[Santissima] - le anime - i peccatori ecc.[eccetera]..

[16] Oggi, che è sabato, incominciamo dal considerare l'amore del Cuore di G.[Gesù] verso Maria SS.[Santissima]

[17] Vedremo come dobbiamo mettere tutto nelle mani di Maria SS.[Santissima] - come così ha fatto G.[Gesù]C.[Cristo] - quel

[18] che dobbiamo fare noi.

[19] Molti di noi hanno letto o sentito leggere quel libro della vera divoz.[divozione] a Maria SS.[Santissima] del B.[Beato]

[20] Grignon de Monfort: è questa la divoz.[divozione] che raccomanda in modo speciale il Papa - che

[21] hanno raccomandato i due congressi mariali internazionali - l'uno a Roma nel 1904

- [1] l'altro a Einsiedeln nel 1906 - divozione speciale a Maria SS.[Santissima]
[2] Essa si può definire: una tenera e filiale dedizione di quanto ci
[3] appartiene a Maria SS.[Santissima] per tutta la nostra vita per essere più facilmente di G.[Gesù]C.[Cristo] e più
[4] intieramente suoi.
[5] Il mezzo che usa è una consecrazione totale di sè: 1° cioè del corpo con
[6] i sensi - 2° dell'anima colle sue potenze - 3° dei beni materiali presenti e futuri
[7] 4° dei nostri beni spirituali: (virtù - zelo - ecc.[eccetera]..) - 5° il valore delle nostre opere.
[8] Mi spiego 1° **il corpo coi nostri sensi** - vuol dire che noi consecriamo a Maria SS.[Santissima]
[9] diamo a Lei |*per*| in custodia: la nostra salute, pregandola a disporne come è
[10] meglio - diamo a custodire i nostri occhi perchè non servano al male- le nostre
[11] orecchie - la nostra lingua - la nostra bocca - il nostro cuore = da cui entra il
[12] peccato.Diamo tutto a Lei: il corpo obbligandoci ad osservare la continenza
[13] secondo il nostro stato.2° **L'anima**: noi possediamo un'anima da salvare:
[14] cui è minacciata rovina[rovinata] da tanti nemici - demonio - carne - mondo -: la diamo
[15] a Lei a custodire perchè ci liberi |*dal*|la mente da ciò che può indurci al
[16] peccato - la volontà perchè mai vi accosenta - poniamo in lei le passioni
[17] l'amore perchè non ami il proibito - l'irascibile perchè sia audace nel
[18] superare le occasioni pericolose - ecc.[eccetera]..3° **I beni materiali presenti - passati**
[19] e futuri: promettendo di non servircene per il bene dell'anima nostra
[20] e secondo il volere di G.[Gesù]C.[Cristo] - pregando Lei che non ci lasci mancare il necessario
[21] nè abusarne.Vuol dire che a Lei diamo i nostri libri - i nostri vestiti ecc.[eccetera].

- [1] **4° I nostri beni spirituali:** vuol dire che le virtù che potremo esercitare le vogliamo
- [2] esercitare per Maria SS.[Santissima] e con Maria SS.[Santissima] - vuol dire che intendiamo che il nostro studio
- [3] vogliamo farlo uniti a Lei e con Lei e lo renda utile - vuol dire che a Lei consegniamo le nostre
- [4] prediche che faremo, le opere di zelo - le parole al confessionale - al pulpito
- [5] ai catechismi - agli infermi perchè Lei le faccia fruttificare - ecc.[eccetera]..5° **II**
- [6] valore delle nostre opere buone:** cioè |*il soddisfatorio*| l'impetratorio perchè lo offra al divin
- [7] Cuore di G.[Gesù] - il soddisfatorio che lo applichi a noi, alle anime purganti
- [8] o ai peccatori secondo il suo gradimento - il valore meritorio |*di*| che non possiamo
- [9] spropriarci e che Maria SS.[Santissima] custodirà e ci difenderà dal perderlo con altri peccati.
- [10] Ma qualcuno dirà? Parte di questo abbiamo già fatto: l'altro non sappiamo
- [11] come si possa fare - E' vero in parte e spiego il resto.
- [12] Questa divozione è simile per es. [esempio] alle promesse che una ha fatto nel battesimo: |*di*| in
- [13] |*consecrarsi*| cui abbiamo rinunciato alla carne - ai nostri desideri sensuali - al demonio -
- [14] ed al mondo e per mezzo dei padrini abbiamo giurato di servire a Dio pensare alla nostra
- [15] anima e salvarla? Si è qualcosa di simile: per essa ci consacriamo a
- [16] |*Maria [?]*| G[Gesù]C.[Cristo] |*per*| come nel battesimo - aggiunto però che ora la nostra consecrazione[consacrazione] qui:
- [17] 1° si fa per mezzo di Maria SS.[Santissima] - 2° si fa da noi, con piena cognizione di causa -
- [18] 3° si fa in modo molto più ampio - perchè qui si consacra anche il valore della opera
- [19] e si fa Maria SS.[Santissima] padrona del nostro essere.
- [20] Differisce dalle promesse della prima comunione? e dall'entare per es.[esempio] nella
- [21] compagnia del Carmine o dell'Abitino ceruleo? Si - perchè in queste noi ci mettiamo

- [1] come bambini sotto la protezione di Maria SS.[Santissima]- non ci obblighiamo che per es.[esempio] a portare
[2] l'abitino ceruleo - o a recitare qualche preghiera; invece in questa noi ci *consecriamo*
[3] tutto e **tutto** per sempre - 1° riconosciamo proprio Maria SS.[Santissima] come padrona del nostro essere
[4] 2° per tutta la vita - 3° come figli innamorati di sì grande Madre - desiderando
[5] che Lei ci tenga come suoi schiavi d'amore e volontari figli.
[6] E' simile questa divozione per es.[esempio] ai voti religiosi? Sì - perchè in essa
[7] vi resta la povertà volontaria, riconoscendo Maria SS.[Santissima] come padrona assoluta dei nostri
[8] beni materiali e noi soli usufruttuari e amministratori che ce ne serviamo come
[9] piace a Dio.2° La castità sacerdotale e religiosa che importa l'obbligo
[10] di un vivere continente secondo il nostro stato.3° **voto di** l'obbedienza: perchè in
[11] essa uno si obbliga a dipendere solamente ed unicamente da Maria SS.[Santissima] che ci
[12] comunica i suoi ordini che sono quelli di G.[Gesù]C.[Cristo] - **Ma** Cosichè noi
[13] abbiamo in questa pratica quanto si appartiene di meritorio negli ordini religiosi:
[14] senza però i pesi.Infatti 1° continueremo a vivere liberi, fuori dalla vita
[15] regolare e conventuale.- 2° continueremo ad avere i nostri beni ed
[16] ad amministrarli come prima materialmente come fossere nostri - riconoscendo
[17] però come cosa che appartiene altamente a Maria SS.[Santissima] - (come si dice del cuore)
[18] 3° La castità qui voluta non proibisce il matrimonio, ma solo ciò che può
[19] essere peccato.Tutte tre le cose non obbligano sub gravi ad essere osservate:
[20] esternamente non si cambia assolutamente niente.¹
[21] In quanto cede il valore imperatorio non è lo stesso **valore** che l'apostolato della

¹ E' più perfetto che non gli ordini religiosi per riguardo all'estensione - sia perchè si consacrano anche i nostri beni spirituali - sia anche nelle stesse cose materiali non si riserva per noi neppure un libro ecc..

- [1] preghiera? E in quanto cede il valore soddisfacente non è lo stesso atto di carità perfetta?
- [2] Sì - ma qualcosa di meglio - 1° perchè abbraccia tante altre cose - 2° perchè
- [3] il valore impetratorio si offre per le mani di Maria SS.[Santissima] e il soddisfacente può anche
- [4] applicarsi ai peccatori.
- [5] Cosichè vedete con quanta ragione il trattato della vera divoz.[divozione] a Maria SS.[Santissima] del
- [6] B.[Beato]Grignon de Monfort dica che non vi è ordine religioso - nè altra pratica religiosa
- [7] che sia così perfetta come questa. Essa supera tutte almeno in estensione - se
- [8] non in perfezione oggettiva come avviene dei voti battesimali in quanto si fanno in
- [9] un sacramento.Essa abbraccia davvero la vera divoz.[divozione] a Maria SS.[Santissima] perchè
- [10] ha lo scopo di condurci a N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo] - ed abbraccia di conseguenza anche la
- [11] divozione al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]
- [12] E' inutile il fermarsi a sciogliere l'obbiezione semplice: che chi presenta a Maria SS.[Santissima]
- [13] il valore impet.[impetratorio]e soddisf.[soddisfacente]ha più niente per sè...perchè davvero che questo viene assai
- [14] moltiplicato...Accennerò solo riassumendo i vantaggi.
- [15] Il primo motivo per quanto si appartiene alle nostre opere ed al loro valore
- [16] tre vantaggi: Maria SS.[Santissima] è come il crogiolo che le *purifica* da ogni macchia di
- [17] amor proprio, di cui possono essere macchiate.Ella aggiunge i suoi meriti e virtù
- [18] e preghiere che rafforzino le nostre troppo meschine: queste vengono quindi ad
- [19] acquistare un valore straordinario.Ella le presenta per noi a G.[Gesù] facendole
- [20] così assai più gradite per il merito stragrande che ha presso G.[Gesù]C.[Cristo] « Modicum quid
- [21] offerre desideras? Manibus Mariae offerendum trahere cura, si non vis sustinere repulsam »
- [22](S.[San]Bernardo)

- [1] Secondo motivo è il diritto che ognuno acquista a una protezione tutta
[2] speciale si Maria SS.[Santissima] come cosa a Lei appartenente[appartenente].
[3] Terzo che questa divozione più facilmente ci terrà lontani dal peccato per
[4] la consecrazione dei nostri sensi a custodire a Lei - e più facilmente per questa
[5] ragione faremo il bene: venendo così a stabilire nel nostro cuore una vera e
[6] solida divozione al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] ed a Maria SS.[Santissima] - assicurandoci meglio la salute eterna.
[7] E che ha da fare questo col S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]? Molto.
[8] Il S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] si affidò tutto a Maria SS.[Santissima]
[9] Affidò il suo corpo - coi sensi - con i beni materiali: 1° mentre in Lei e dal suo
[10] sangue si formò il |*suo*| corpo: - nel suo seno dimorò nove mesi - da Lei si lasciò
[11] maneggiare bambino - fu essa con S.[San]Giuseppe che lo salvò dall'ira di Erode,
[12] fuggendo in Egitto - 2° Da Lei volle il sostentamento e mentre fu nella
[13] sua vita privata lasciò a Lei la cura di disporre del bisognevole delle vesti -
[14] del vitto - della casa - dei denari guadagnati.
[15] Affidò la stessa incarnazione: mentre che non si incarnò finchè Lei non
[16] disse la celebre parola: " Ecce ancilla Domini - fiat mihi secundum verbum
[17] tuum " - volle il suo consenso.
[18] Per Lei incominciò a manifestarsi Dio compiendo il celebre miracolo delle
[19] nozze di Canaan - a Lei chiese il consenso per dar principio alla sua
[20] passione - a Lei affidò sulla croce la chiesa nascente lasciandogli a custodire
[21] come figli i |*futuri e*| credenti e a consigliare gli apostoli - a Lei finalmente

pag. 7

- [1] affidò la distribuzione delle grazie e del sangue sparso sul Calvario.
- [2] Ora che richiedesi per fare questa consecrazione totale di noi
- [3] a Maria SS.[Santissima]? Basta una volta tanto recitare quell'atto di consecrazione
- [4] che vi è sul finire del trattato della vera divoz.[divozione] del B.[Beato]Grignon - sarebbe però
- [5] utile il ripeterla almeno ogni anno.Per farla giova attendere una qualche
- [6] solennità di Maria SS.[Santissima] o del Corpus Domini - o degli Esercizi.
- [7] Sarà però cosa utile il ripetere ogni mattino con poche parole la nostra
- [8] donazione a Maria SS.[Santissima]
- [9] Questa divozione ha però ancora una seconda parte che consiste nel fare tutto
- [10] per M.[Maria]SS.[Santissima], con M.[Maria] ed in Maria.- V.[Vedi] Trattato della vera divozione del Grignon de Monfort.

[1] Seguito - Il Sacro Cuor di G.[Gesù] e l'uomo

[2] La prima fiamma di quell'incendio di carità onde arde il divin cuore di
[3] G.[Gesù] è quella con cui ama Maria SS.[Santissima] - Certo che la prima fiamma onde arde quel
[4] cuore dolcissimo è verso l'Eterno Padre: ma, come più utile a noi, ora sceglieremo solo
[5] le cose che ci toccano più da vicino. Vediamo dunque quella bella fiamma onde
[6] il Cuore di G.[Gesù] arde d'amore verso di noi povere e tante volte ingrante creature.

[7] Il **Descuret** - quel profondo anatomista del cuore umano disse: Nel suo
[8] significato più esteso l'amore
è quell'irresistibile incanto che attrae tutti gli esseri -
[9] un'affinità segreta che li unisce, una scintilla che li rende perpetui - in questo senso
[10] tutto nel creato è amore. La gravità universale che tiene gli astri in sì bella
[11] armonia e per cui tutti i gravi tendono al centro - la forza di coesione che tiene
[12] compatte le molecole d'ogni corpo - Dio e il creato - la vita e la morte sono o amore od
[13] opera d'amore.- A questa legge universale degli esseri non si sottrae il nostro |*misero*|
[14] cuore: anch'egli, ama irresistibilmente ama - vive e muore per forza d'amore.- La
[15] vita del cristiano è ancora vita d'amore secondo la legge divina: egli deve amare:
[16] ha amato - ama - e mentre nell'eternità si estinguerà la fede - cesserà la
[17] speranza - si perfezionerà invece la carità; - l'amore è dunque legge cui nessun essere
[18] può sottrarsi.
[19] Senza voler far la questione se sia la ragione che perverta il cuore oppure
[20] quel che più o meno si avvera sempre: "*il malo amor fa parer dritta la vita torta*" (Dante)

- [1] sia proprio vero assolutamente, noi possiamo accettare la parola di S.[San]Agostino: due amori
[2] hanno creato due città - la città di Dio e la città del demonio, secondo l'oggetto amato: secondo
[3] che domina in noi amor |*di Dio*| passione - o l'amor virtù. Il Begron dopo esaltata tanto
[4] la bellezza dell'amore quando è buono - ad un tratto esclama: " O amore tu sei il vero
[5] Dio del male " Perchè mai? - Perchè dice il Pellico: Povero nostro cuore! tu sei fatto
[6] per amore ma quanto spesso ti inganni!
[7] Davvero che è così: quanti sono gli uomini che amano davvero il bene? Ve ne
[8] hanno che giudicano - isterismo - etisia - materia le anime innamorate di Dio.
[9] Sono dominati da amori - passioni e non capiscono l'amore virtù: homo cum
[10] in honore esset non intellexit comparatus est jumentis insipientibus et similis
[11] factus est illis [sal 48,13; cf. sal 48,21]: il suo cuore ha sbagliato il centro: animalis homo non percipit
[12] quae sunt spiritus Dei [cf. 1Cor 2,14]². Epperò quando saremo nel mondo vedremo di questi
[13] infelici |*che*| derideranno la vita casta - la vita ritirata - la vita d'amore di Dio - come
[14] materia la vita dei Santi.- Noi non siamo al certo di questi infelici: eppure
[15] non è vero che alle volte un amico geniale quasi quasi irretisce il nostro
[16] cuore: alle volte sono possibili gravi eccessi: ma spesso quel modo di pensare
[17] del compagno prediletto e frequentato diviene pure il nostro: se egli è tiepido
[18] rilassato - indifferente - mondano anche noi diventiamo tali: si resta schiavi della
[19] sua opinione: si disapprova nel cuore e non si osa dirlo - non si osa mostrare i
[20] denti: alle volte uno non studia più perchè l'altro ha dimostrato di non curarsene
[21] più che tanto: alle volte non si fa più quel che detta la coscienza, perchè all'altro non

²"animalis autem homo non percipit ea quae sunt Spiritus dei" 1Cor 2,14.

- [1] piace...si diventa schiavi e non si avvede, si diventa arretiti[irretiti] dal rispetto umano.
[2] Quante volte poi il cuore si lascia arretire[irretire] da un po' di gloriola[gloria]? E per non essere
[3] da meno dei compagni si fa gli spalvaldi[spavaldi] - si dimostra un certo disprezzo per certi
[4] altri migliori, se ne censurano gli atti minimi - che alle volte sono virtù, si vuol far
[5] vedere quel che sappiamo e si trincia su tutto e su tutti, si sputano sentenze con
[6] una disinvoltura che non si sa se sia dettata da fanciullagine o da una gran
[7] boria nel cuore; - si decidono questioni cui uomini di ingegno eletto, uomini che
[8] hanno passata la vita sui libri trattano con riserbo...- Superbia: e quanti
[9] sacrificii si compiono per essa: e quante intenzioni storte e quanti sospetti. Poveri
[10] noi: entriamo nel nostro cuore ed ora che siamo in fin d'anno chiediamoci:
[11] quanto ci ha rubato questa superbia! No, forse, quante poche volte abbiamo studiato
[12] per il Signore! quanto forse ci ha tenuto indietro! Fode parietem[cf.Ez.8,8]: entriamo in
[13] questo cuore: non ci sono piccoli astii - non ci sono ruggini - cagionate da superbia
[14] e invidia, suscite e alimentate in quest'anno? Non vi sono difetti - forse cadute
[15] vergognose: sono forse esse frutto di superbia: chi insuperbisce nello spirito Iddio l'umilia
[16] nella carne...- ci troviamo soddisfatti dell'anno? Fode parietem[cf.Ez.8,8]: e facendo un
[17] momento astrazione dai compagni - dalle circostanze - da altro: se non ci troviamo
[18] soddisfatti: riconosciamo in noi la radice del male: forse è un compagno...forse una
[19] passione brutta - forse |*la passione*| superbia - forse l'accidia, la snervatezza, troppa delicatezza...
[20] forse proprio la legge del minimo sforzo che ci ha fatti così.- E' un amore
[21] |*che*| cattivo che è diventato nostro carnefice: carnefice delle virtù, della tranquillità.

- [1] della pace - dello studio - della vita nostra...è il nostro cuore, che non regolato, ha
[2] portato le armi contro di noi.- Povero nostro cuore! Egli ha sete d'amore: e quanto
[3] sfortunato spesso nella scelta dell'oggetto.
[4] Ben sapeva il Signore che il nostro cuore si lascia tirare all'amore dai
[5] benefizi - con circondare per essi quasi di altrettanti lacci il cuore dell'uomo e
[6] farlo cadere nel suo amore.Egli è come un amante appassionato che prima
[7] ci invita al suo cuore, " venite ad me omnes "- poi per timore che non vi veniamo
[8] ce ne fa un precetto: ci promette premi se ascoltiamo - minaccia castighi
[9] se disobbediamo.- Infine ci fa benefizi immensi.
[10] L'amore di G.[Gesù]C.[Cristo] per noi era l'amore più puro.- Noi avremo trovato in questo
[11] mondo persone che ci amano: per es.[esempio] degli amici: ma il loro amore è puro?
[12] Spesso ci amano perchè hanno una passione da sfogare - più spesso per una genialità
[13] qualunque: piace a loro il nostro modo di fare, di pensare giudicare, trovano quindi
[14] per amor proprio. Domani che non possedessimo più qualche qualità, che non
[15] li assecondassimo nelle loro mire illecite ci lascierebbero.- Essi sperano
[16] qualche cosa: di succhiarci.- Invece G.[Gesù]C.[Cristo] ci ama d'un amore purissimo.Oh che
[17] può mai Egli trovare in noi da guadagnare? |*Forse*| Eppure egli ripete: deliciae
[18] meae esse cum filiis hominum.
[19] Egli ci ha amato dell'amore il più *forte*.- Si trovano bensì delle
[20] persone che ci beneficiano in questo mondo: ma cosa sono mai i benefizi temporali
[21] in confronto degli spirituali: vi corre la differenza che ha Dio e la

- [1] creatura.- Essi ci danno solo qualcosa: il Cuore di G.[Gesù] ci dà la grazia: essi fanno
[2] bensì qualche sacrificio: ma dove abbiamo trovato che sia morto per noi? G.[Gesù]C.[Cristo] ci
[3] generò nel dolore: ci riscattò nel sangue e coi flagelli.
[4] Dove si troverà un altro amico che sia tanto intimamente unito a noi come il
[5] nostro Dio si rende a noi tanto familiare?- Che unione più intima a noi di
[6] quella della SS.[Santissima] Eucaristia.Si quis diliget me, Pater meus diliget eum et
[7] ad eum veniemus et mansionem apud eum faciemus[cf.Gv. 14,23]³.
[8] Noi siamo stati amati dai genitori da quando abbiamo avuto
[9] l'essere.Ma G.[Gesù]C.[Cristo] come Dio [*Iddio*] ci ama ab aeterno.- Da tutta l'eternità noi siamo stati
[10] veduti da lui e da Lui amati: ideo atraxi te miserans.Egli ci amò
[11] bambini - ci ama: nè lascia noi di aiutarci dalle sue grazie.La nostra vita
[12] si può dire una catena di grazie: ed anche quando noi siamo stati in peccato
[13] Egli non lasciò di invitarci a Lui di attirarci colle sue grazie semper vivens ad interpellandum
pro nobis[cf. Eb. 7,25]⁴.Noi chiamati
[14] al suo sacerdozio siamo poi stati preferiti agli altri: come gigli trasportati
[15] in ben custodito giardino: inaffiati col sangue di quel diletto agnello - riscaldati
[16] dal calore della sua grazia, illuminati in ogni nostro passo...Chiamati ad uno
[17] stato così elevato che abbraccia la potenza di comandare a Dio e farlo discendere
[18] sugli altari - il potere sovrumano di sciogliere e legare, aprire e chiudere il cielo.
[19] Noi che abbiamo un potere e ufficio tanto alto che dista dagli altri come il cielo
[20] dalla terra - i mezzi tanto differenti quanto distano i sacramenti dagli strumenti
[21] d'un mestiere qualunque - quanto la parola di Dio dall'umano quanto

³”Si quis diliget me sermonem meum servabit et Pater meus diliget eum et ad eum veniemus et mansiones apud eum faciemus”Gv. 14,23.

⁴”semper vivens ad interpellandum pro eis”Eb. 7,25.

- [1] l'anima dal corpo - quanto il negozio di anime dal negozio e dal lavorare la terra.
[2] Ah nella nostra vita subiremmo delle disillusioni: sognato un ministero felice
[3] forse sarà irto di mille spine - contraddizioni - insuccessi -; verranno certi giorni in
[4] cui busserà alla nostra casa il dolore. Vi sarà chi da queste circostanze passerà
[5] irritato i giorni - chi si sfogherà con chi gli dà ragione: ma la consolazione
[6] del cuore non sarà questa - solo in chiesa innanzi al tabernacolo
[7] la potremo trovare, questo amico non ci lascerà mai.
[8] Verranno tentazioni terribili! - Ah che quei dolori che spingono gli altri al
[9] suicidio troveranno pure noi! Noi li supporteremo a misura che abbiamo
[10] lo spirito di sacrificio - e l'amore al tabernacolo.
[11] Supponiamo pure che noi cercassimo consolazioni negli amici - nei
[12] piaceri: verrà quel momento fatale e supremo - ci lasceranno gli amici
[13] del bel tempo - i piaceri goduti saranno i nostri carnefici; ci troveremo
[14] noi soli, la morte e Dio. Ma G.[Gesù]C.[Cristo] che fu il primo ad amarci
[15] sarà l'ultimo a lasciarci. In quei dolori di morte l'assoluzione sarà il
[16] conforto - e G.[Gesù]C.[Cristo] verrà all'anima.- Noi non invocheremo nè amici -
[17] nè gloriola - nè piaceri - nè genitori - ma G.[Gesù] crocifisso.- Quando anche
[18] il sac.[sacerdote] sarà scomparso dai nostri occhi vi sarà ancora G.[Gesù] nel cuore,
[19] se l'ameremo in quel momento lo godremo in eterno.
[20] Lasciamo dunque l'amore della gloria - della roba - dei piaceri per amare
[21] unicamente il Cuore di G.[Gesù]C.[Cristo]

pag. 15

[1] (V.quad.[quaderno] n.[numero]18 - il Sacerdote - la carità ecc.[eccetera].)

[1] Il Cuore di G.[Gesù] e la SS.[Santissima]Eucaristia (Istituzione)

[2] Quantunque siamo costretti dal[dalla] mancanza di tempo a passarcela sopra
[3] molte fiamme del D.[Divino] Cuore - è tuttavia bene che ci fermiamo un poco su quell'amore
[4] che imprigiona G.[Gesù]C.[Cristo] *[*sopra*]* nei nostri tabernacoli.- Sì è l'amore che lo chiuse
[5] nei nostri tabernacoli prigioniero consegnando le chiavi del suo carcere a coloro
[6] che Egli chiamò a carcerieri cioè ai sacerdoti.

[7] Consideriamo prima l'atto di istituzione dell'Eucaristia SS.[Santissima] - Era la sera
[8] del giovedì Santo.- G.[Gesù] aveva già detto parlando della sua ascensione al
[9] cielo: E perchè, annunciandola, si turba il vostro cuore? "Non relinquam
[10] vos orphanos. Vobiscum sum usque ad consummationem saeculi".- G.[Gesù] era
[11] seduto a quella cena che doveva perpetuarsi fino alla consumazione dei
[12] secoli: con quello sguardo che penetrava fino al fondo dell'anima vedeva
[13] quel che passava nel cuore degli Apostoli: sapeva del concilio radunatosi due
[14] giorni primi[prima] in cui si era stabilito il modo di prendere e condannare G.[Gesù],
[15] sapeva come in quel concilio Giuda per trenta monete l'avesse venduto.- Vedeva
[16] come eran mondi di cuore ad eccezione di Giuda: "vos mundi estis sed non omnes ",
[17] già vedeva il primo sacrilegio, la prima profanazione per opera di Giuda:
[18] tuttavia a metà della cena *[*ripon*]* si alza prende il pane lo benedice e distribuisce
[19] agli apostoli dicendo: "Accipite et manducate hoc est corpus meum"
[20] Poi prese il calice lo benedisse e lo porse agli apostoli dicendo: prendete

- [1] e bevete, questo è il sangue che sarà sparso per la salute di tutti gli
[2] uomini. Fate questo in memoria di me.
[3] Qui è un buon padre che avendo consumata la vita per i figli:
[4] quando, ridotto in fine di vita, al vederli lacrimosi, dà loro gli ultimi
[5] ricordi: quindi si fa portare i migliori oggetti li distribuisce dicendo:
[6] Ecco,...teneteveli per mio ricordo.
[7] Se noi fossimo capaci di penetrare il gran dono che qui abbiamo!
[8] nè io oserei portare a voi - nè certo voi ve ne stareste tranquilli e seduti: se
[9] G.[Gesù] volesse un solo istante aprire il S.[Santo]Tabernacolo e lasciarci apparire qualcosa
[10] di quello che Egli sia, noi resteremo fuori di noi dalla meraviglia.
[11] Gli angeli, assistono tremanti a quando si offre il S.[Santo]Sacrificio: in cielo
[12] essi non hanno che Dio: eppure sono inconcensibilmente[incompensabilmente] beati.- Poveri
[13] noi! cui questo corpo coruttibile[corrottile] e miserabile impedisce di partecipare
[14] al godimento degli angeli attorno a questo tabernacolo! Ah! S.[San]Paolo quando
[15] pensava a questo non poteva più resistere ed esclamava: "cupio dissolvi
[16] et esse cum Christo".- Forse invece noi troviamo troppo lunga una Messa...
[17] Ma cerchiamo di penetrare un poco quel che insegna la fede.
[18] [San]Agost.[Agostino]: " Cum esset omnipotens plus dare non potuit ".- Gran cosa questa. Noi
[19] non abbiamo qui un cibo piovuto dal cielo qual era la manna: essa distava
[20] dalla S.[Santa]Eucaristia quanto la terra dal cielo.- Non abbiamo qui una reliquia
[21] di un santo: un pezzetto di veste o di esso, che pure sarebbe già venerabilissimo.

- [1] Non abbiamo qui la casetta dove G.[Gesù]C.[Cristo] abitò - qual'è a Loreto.- Non abbiamo qui
[2] l'acqua di Lourdes che opera miracoli strepitosi. Non abbiamo qui un pezzo
[3] di quella croce su cui spirò l'innocente Salvatore: croce che divisa in molte reliquie
[4] è sparsa alla venerazione dei fedeli sulla terra intiera.- Neppure quel calice
[5] di agato di cui G.[Gesù]C.[Cristo] si servì nell'ultima cena: ora oggetto di venerazione a Valenza
[6] in Spagna: abbiamo assai più.- Non possediamo una goccia del sudore di G.[Gesù]C.[Cristo]- nè
[7] una fibra del vestito, no: abbiamo assai più. Eppure è certissimo che
[8] un gemito, una lacrima, una goccia del sangue del Salvatore vale assai più
[9] che non tutte le ricchezze, le potenze, la sapienza che vi è nel mondo: una sola
[10] goccia di sangue vale assai più che non tutti gli uomini e gli angeli e i
[11] santi e Maria SS.[Santissima] insieme; è certissimo che una solo goccia di sangue
[12] avrebbe bastata[bastato] a salvare tutti gli uomini...Ebbene non solo una goccia di
[13] sangue Egli ci lasciò nella SS.[Santissima]Eucaristia: ma tutto se stesso.
[14] " Cum esset omnipotens plus dare non potuit " Iddio è infinitamente
[15] sapiente: Egli |*creò*| ideò noi uomini con tutto questo mondo così ammirabile:
[16] con leggi così perfette a governare la danza dei mondi sparsi nel firmamento.
[17] Egli ha nella sua mente una |*infinita*| quantità sterminata di mondi più perfetti di questo:
[18] di creature più eccelse che gli angeli e Maria SS.[Santissima] in quanto creatura...
[19] L'intelligenza dell'uomo è minuscola di fronte a Dio...eppure Dio nella
[20] sua sapienza non potè immaginare una cosa, dirò così, più perfetta della
[21] SS.[Santissima]Eucaristia: perchè non è possibile che imagini[immagini] qualcosa più grande di sè.

- [1] Nè solo Dio è sapientissimo ma onnipotente. Gli eserciti più grandi, come
[2] gli astri infiniti innanzi a lui sono come niente: tamquam nihil ante
[3] te. Colla stessa facilità disse: fiat e furon fatte, come ora può distrurli[distruggerli]: come
[4] |*può*| potrebbe ridurre al niente le creature tutte. Eppure Iddio non può darci
[5] dono maggiore che la SS.[Santissima]Eucaristia: perchè dovrebbe fare un dono più
[6] grande di sè.- Noi ammiriamo nel vangelo G.[Gesù]C.[Cristo] dire al paralitico di 38
[7] anni: prendi il tuo letto e cammina: |*egli*| quello obbedire: ammiriamo
[8] saziare con pochi pani 5 mila persone - dire a Lazzaro quadriduano che,
[9] jam foetet: Lazare veni foras: e quello risvegliarsi da morte: più ancora ammiriamo
[10] la risurrezione stessa di G.[Gesù]C.[Cristo]: ma |*cosa*| più che no[non] sono[siano] |*mai*| questi miracoli
[11] |*in confronto*| |*di*| è quel che abbiamo nella SS.[Santissima]Eucaristia." Deus cum esset
[12] omnipotens plus dare non potuit "- Chiamiamogli miracoli, nuovi mondi ecc.[eccetera]..
[13] questi può darli: ma più che l'Eucaristia non ci può dare."Deus totum
[14] quod est et habet dedit nobis in Eucharistia":Corpo, anima, divinità: le sue infinite
[15] perfezioni: tutto è nella SS.[Santissima]Eucaristia.- Publicate[Pubblicate] le invenzioni amorose del
[16] nostro Dio: (dice Isaia XII - 4) Chi mai degli uomini avrebbe pensato ad un
[17] dono così grande? Chi avrebbe osato chiderlo? nessuno, per certo.
[18] Ma come ci dà il suo corpo?- Anzitutto nell'ultima cena: In qua
[19] nocte tradebatur: si era detto poco prima: è necessario che muoia uno per
[20] tutti: Giuda l'aveva già venduto stipulando trenta denari, prezzo d'uno
[21] schiavo percosso da animale.Lo stesso Giuda era alla comunione. G.[Gesù] ben lo

- [1] vedeva come già nella sua mente scorgeva i flagelli e la croce del giorno dopo.
- [2] Pare che G.[Gesù] dica col fatto: voi mi volete vincere colla crudeltà: ma il mio amore vincerà
- [3] coi benefizi: più voi fuggite più io vi invito e vi corro appresso." Cum dilexisset suos
- [4] in finem dilexit eos " li amò fino all'estremo: " extremo amore, summe dilexit eos "
- [5] dice il Grisostomo.Li amò del massimo amore possibile: estremamente. Quale
- [6] bontà nel nostro Dio.(Sebben anche predesse[prendesse?] tanti sacrilegi ecc.[eccetera]..)
- [7] Poi ce lo dà in cibo.Che questo dono sia tanto grande è già molto: ma più
- [8] importa il motivo per cui ce lo diede: per cibarsene.Questo è tale cosa che pare
- [9] una pazzia. Se un principe d'essa[desse] come cibo le sue braccia, le sue carni, il
- [10] suo cuore...:non sarebbe egli troppo? Una pazzia?-E dove è mai quel
- [11] pastore che ciba le sue pecorelle col suo sangue: " Quis pastor oves proprio
- [12] pascit cruore? Et quid dico pastor? Matres multae sunt quae aliis
- [13] tradunt nutricibus: hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos proprio
- [14] sanguine pascit:" Grisostomo.- Quando N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo] è stato condotto da Pilato ad
- [15] Erode: questi lo vestì da pazzo et spremit eum cum exercito suo.- Ebbene G.[Gesù], no,
- [16] che non è pazzo nel significato d'Erode - ma egli è pazzo d'amore. Egli ci
- [17] amò tanto che perdette quasi il rispetto alla sua dignità: e colui che non osano
- [18] fissare i Serafini diventa il nostro pane quotidiano. "Memoriam fecit mirabilium
- [19] suorum, misericors et miserator Dominus: escam dedit timentibus se "
- [20] Egli, diciamo così, aveva perso il sentimento della propria dignità, per troppo
- [21] amore: sì che è pazzo d'amore: perchè, dice S.[San]Bernardino, l'amore

- [1] manca di ragione, ratione caret et vadit quo dicitur dal suo amore.- Cosichè
[2] il P.Lacolombière diceva: se qualcosa potesse smuovere la mia fede nella SS.[Santissima]Eucaristia
[3] non sarebbe un dubbio sulla potenza, ma sull'amore troppo
[4] eccessivo. Come il Pane diventi il corpo di G.[Gesù]C.[Cristo], si trovi in più luoghi, dico
[5] che Dio può tutto. Ma se mi chiedete come Dio ami così l'uomo che voglia
[6] farsi suo cibo, altro non so rispondere, che non l'intendo e che l'amore
[7] di G.[Gesù] è incomprendibile."Amor dignitatis nescius" - Davide domandava
[8] stupito: quid est homo quod memor es eius "? ma se lo mirasse questo
[9] eccesso d'amore cosa dovrebbe egli dire?
[10] Noi quasi alle volte invidiamo i fortunati pastori che pei primi si inginocchiarono
[11] a[ai] piedi di G.[Gesù] - i Magi che gli offersero i doni - S.[San]Giuseppe che si strinse
[12] tante volte al cuore quel buon G.[Gesù] e con affetto riverente potè stampare qualche
[13] caldo bacio sulla fronte divina di G.[Gesù]- Gli apostoli che gli parlarono così
[14] familiarmente. Marta e Maria che lo ricevette in propria casa, sono pure
[15] oggetto degno d'invidia. Ma che sono queste cose in confronto della grande
[16] fortuna che abbiamo noi di cibarci, di dissetarci della sua carne e del suo
[17] sangue? Qui noi non ci |*mostriamo*| stringiamo solo G.[Gesù] al cuore ma ce ne cibiamo:
[18] si stabilisce tra G.[Gesù] e noi l'unione più intima qual è quella del cibo con
[19] chi se ne nutre.
[20] Ma qui si aggiunge mistero a mistero.- Gran meraviglia è già che egli
[21] siasi adattato a |*farsi*| lasciarci mangiare: ma assai più che egli desideri

- [1] ardentemente di essere da noi mangiato. Che si trovi un signore che giunga a far carità
[2] ma che poi giunga a *volercela* fare...Desiderio, desideravi hoc pasca manducare
[3] vobiscum: io da gran tempo ho desiderato di mangiare questa pasqua con voi.
[4] Usa una di quelle frasi solenni: come quando dice: zelo zelatus sum...
[5] Ma ci saranno **uomini** dei cristiani che non vorranno cibarsi di Voi: non sapranno
[6] cosa farne delle vostre tenerezze....ebbene risponde G.[Gesù]: io prometto loro dei grandi vantaggi se
[7] verranno a me...vivet in aeternum - sta in me ed io in lui...avrà la grazia.- Ma ce ne sono di quelli
[8] che poco ciò importa...Ebbene risponde G.[Gesù] io minaccio la pena eterna a chi
[9] non vuol ricevermi...non habet vita aeternam.
[10] E che si dovrà concludere se non che G.[Gesù] arde davvero fino all'eccesso d'amore per
[11] noi? Che egli ci amò davvero...in finem dilexit eos?...
[12] Ah chi se non ostante[nonostante] non sappiamo amare il nostro G.[Gesù], se siamo
[13] freddi innanzi a Lui: se troviamo pesante il venire qui in chiesa...troppo
[14] lunga la Messa - due minuti di visita - qualche orazione ci meritiamo
[15] la minaccia di S.[San]Paolo che acceso d'amore verso G.[Gesù]C.[Cristo] esclamava: qui non
[16] amat D.N.J.Ch.anathema sit: sia maledetto chi non ama N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo]
[17] E' forse così di noi?- Siamo noi di quei tali che non hanno proprio niente
[18] da dire a N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo]? Vanno in chiesa per abitudine o perchè il dovere
[19] esterno li porta, ma vi vanno con indifferenza...Sanno **certuni** tutti perchè vanno
[20] i[in] refettorio - in studio - in camerone - in ricreazione...solo in chiesa molti
[21] non sanno perchè ci vanno.E' il tempo d'andare in chiesa: il più tardi

- [1] possibile vi entrano - discorrono ancora entrando - fanno dei segni di croce
- [2] che non si possono chiamare con questo nome - delle genuflessioni tutte
- [3] storte: guardando in qua o in là...senza una giaculatoria...e poi
- [4] certe posizioni...E chi sa nelle orazioni della sera che uno non dica
- [5] neppure una parola a G.[Gesù]? Che non si sappia dirgli un grazie del
- [6] buon giorno: chiedere la buona notte?
- [7] Ma è la visita dopo pranzo in cui più facilmente si passa inutilmente
- [8] il tempo.- Noi dovremo entrare al cospetto di questo G.[Gesù] innamorato
- [9] con qualche sentimento buono.Quando entriamo |*figurarci*| |*di*| metterci subito
- [10] alla presenza di Dio guardando il S.[Santo] Tabernacolo: pensare che là vi è
- [11] G.[Gesù] che già ci aspettava fargli qualche confidenza. Dirgli dei nostri studi
- [12] chiedere una grazia: noi intoniamo: " Pange, lingua, gloriosi corporis
- [13] misterium " e che valgono queste parole se il nostro cuore invece è ristucco
- [14] di G.[Gesù]?- Le parole che seguono passano in rassegna quasi con sunto
- [15] breve ma sugoso la vita del Redentore: ex intacta Virgine....fino a rappresentare
- [16] la scena in cui "cibo turbae duodenae se dat suis manibus "
- [17] Quindi si ferma a dire che sia: " Verbum caro, panem verum ecc.[eccetera]" ,e a sprofondarci
- [18] in sentimenti d'adorazione ossequio e rispetto a gran sacramento.
- [19] Recitiamolo con fede viva.-
- [20] Che se vogliamo servirci di un'industria molto adatta alla buona
- [21] riuscita...sarà di venire sempre per cercare una grazia speciale a G.[Gesù]

pag. 25

[1] Facciamo dunque un fermo proposito per oggi.

[2] Imaginiamo[Immaginiamo] di sentirci ripetere ogni volta che veniamo in Chiesa: venite ad me,

[3] omnes...

- [1] Il Cuore di G.[Gesù] e la SS.[Santissima]Eucaristia - Dimora sopra i nostri altari
- [2] Quando quel valente pittore che fu Leonardo da Vinci dipinse quel quadro, che è
[3] certo tra i primi del genere, l'ultima cena, cominciò dagli apostoli.- Ciascuno
[4] è dipinto *nell'atto* nei sentimenti che sapeva e doveva esprimere.- Vi è S.[San]Pietro che con
[5] quell'amore generoso, quel cuore grande lascia trasparire la meraviglia e la sorpresa...e dice etiamsi omnes scandalizati...
[6] vi è il puro S.[San]Giov.[Giovanni] che tace e resta tutto soproso di tristezza *infiammato cogli occhi* ed esprime amore
[7] confidente ascolta la preghiera degli altri due di chiamare[chiedere] a G.[Gesù] chi sarà il traditore.
[8] Tommaso ha l'aria di icredulo.
[9] Vi è Giuda che stringe una borsa e guarda con *cipiglio severo* ghigno malizioso e diffidenza gli altri...
[10] Tutti sono dipinti così bene che quale[chi] esprime la meraviglia, chi il dolore, chi lo zelo ecc.[eccetera]..
[11] Ma quando Leonardo venne a dipingere la faccia del Redentore si smarrì *quel* la sua
[12] mano maestra: gli cadde di mano il pennello disperò di poter ritrarre il grande
[13] affetto di G.[Gesù]C.[Cristo] nel darsi a mangiare agli uomini...quella carità che lo
[14] divorava e gli faceva quasi dimenticare la propria dignità per secondare il
[15] solo suo affetto: si contentò d'abozzarlo[abbozzarlo] lasciando alla fede l'impresa di compirlo.
[16] *Ieri* abbiamo visto l'amore di G.[Gesù] nell'istituire l'Eucaristia: vediamo ora l'amore
[17] stesso nello stare nei nostri tabernacoli.
- [18] Vita d'amicizia quasi esterna
[19] [Nostro]S.[Signore] un giorno aveva annunziato agli apostoli che presto avrebbe
[20] dovuto partirsi - dividersi da loro.Gli apostoli se ne rattristavano: e certo che
[21] rincresceva anche a G.[Gesù] questo: " *deliciae meae esse cum filiis hominum* " egli bramava
[22] di stare con gli uomini.- Ma ecco che la sua carità gli aveva già suggerito un

- [1] ricordo da lasciare agli uomini. Lascierà forse l'impronta del suo piede
[2] sull'ultima pietra che |*ha*| calca |*to*| prima di salire al cielo, come di fatto la lasciò lassù
[3] sopra il monte degli Ulivi? Lascierà forse qualche reliquia del suo corpo - delle sue
[4] vestimenta? Forse il suo ritratto, come costumavano gli amici agli amici? Forse
[5] le sue sostanze come i genitori ai figli?- Nò il suo amore vedete che gli
[6] ha fatto lasciare:" memoriam fecit mirabilium suorum, misericors et miserator
[7] Dominus, escam dedit timentibus se "- Non reliquam vos orphanos: ecce
[8] ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consum.saeculi.- Non voglio
[9] lasciarvi altro che me stesso: il mio cuore non trova altra cosa abbastanza
[10] addatta.- La fortuna dunque degli apostoli l'abbiamo ancora noi.Egli disse
[11] agli Apostoli: hoc facite |*fat*| rinnovate questo sacrificio.- E gli apostoli hanno
[12] cominciato a farlo ogni giorno dopo la discesa dello Spirito - " quotidie frangentes
[13] panem " - (Att.apost.II - 46) il sacrificio incominciò quel tempo e non cesserà
[14] finchè sulla terra vi sarà un sacerdote: cioè fino alla fine del mondo.
[15] G.[Gesù] con quel suo sguardo scrutatore si spingeva in tutti i secoli: vedeva tutti
[16] i cristiani - vedeva ancora noi in particolare: ed anche per noi ha detto: Ecce
[17] ego vobiscum sum...
[18] Ma e chi saranno i fortunati che potranno comunicarsi? Forse i SS.[Santissimi]Luigi che
[19] passano nel mondo come gigli illesi tra le spine e si presentano al rendiconto
[20] finale con quella stola che ha loro dato G.[Gesù]C.[Cristo] nel S.[Santo]Battesimo? - accipe vestem
[21] candidam quam immaculatam perferas ante tribunal Dei? Forse i SS.[Santissimi]Agostino

- [1] Pelagia - Maria Egiziaca, Margherita da Cortona che convertitisi hanno passato una
[2] vita tra flagelli, le lagrime[lacrime], le macerazioni? Forse quelli che son riusciti a mortificare
[3] tutte le loro passioni? - No. Tutti i cristiani grandi e piccoli, deboli e forti, innocenti
[4] o peccatori tutti possono cibarsene - purchè detestino le loro colpe.
[5] Ma quando? In qual festa si fa trovare G.[Gesù]C.[Cristo]? Sempre.-
[6] Ma in che luogo: forse in S.[San]pietro in Roma: o in quelle splendide basiliche adorne
[7] di ricchi marmi - di pietre preziose? - No, non vi è un angolo della terra: fosse pure il
[8] villaggio più perduto tra i monti: fosse pure una chiesa poverissima: sia pure il
[9] S.[Santo]Tabernacolo una semplice casettina di legno: dove non vi sia G.[Gesù]C.[Cristo]: G.[Gesù] si è lasciato
[10] vincere dall'amore, vi si è chiuso prigioniero d'amore ed a[ha] consegnato le chiavi dalla[del]
[11] carcere ai suoi carcerieri eletti, ai sacerdoti.
[12] Forse che si richieda gran preparazione? No: neppure questo. - Egli non teme
[13] nè le bestemmie degli empi, nè i sacrilegi di tanti cristiani, nè l'indifferenza di
[14] tante persone poco devote...nè l'ingratitude stessa dei suoi ministri: l'amore
[15] ve lo tiene incarcerato: il desiderio di stare con noi: di venire a noi: Ecce ego
[16] vobiscum sum omnibus diebus..." Non est alia natio quae habeat Deos nos
[17] appropinquantibus sibi sicut Deus noster adest nobis "
[18] E qual'è mai la *Vita Eucaristica* intima di G.[Gesù]C.[Cristo]? Che fa quel pio qui nel silenzio
[19] dei tabernacoli. Egli ci sta *amando*: ci invita a lui a fargli le nostre confidenze
[20] a chiedergli le grazie. A lui è più facile avvicinarsi che ai re della terra: cui
[21] pochi possono accedere - che impugnano anticamere lunghe - che ricevono solo

- [1] favoriti. A G.[Gesù] si entra qualunque momento: senza farsi annunciare: fossimo pure
[2] i più vili traditori. Neppure una sillaba delle nostre parole gli cade: anzi ci
[3] dice che lo importuniamo con ripetute domande...
[4] Sta egli le lunghe ore solingo: di 24 ore del giorno noi non stiamo in
[5] chiesa forse neppure due ore: egli intanto sta qui: la lampada dice ai visitatori che al tabernacolo vi è [6] qualcosa di invisibile e misterioso là
entro...e di là entro sale al cielo una
[7] preghiera. E' la stessa preghiera di G.[Gesù]C.[Cristo] sulla croce. |*Temendosi*| La sua vita
[8] che veniva distrutta adorava Dio;- il suo sangue pagava e paga i nostri debiti-
[9] anche pei crocifisori: e ripetendo: Pater ignosce illis: ne disarmi la collera;
[10] prega per noi: semper vivens ad interpellandum pro nobis; ringrazia Iddio
[11] dei tanti benefizi. - Forse anche noi abbiamo tanti debiti ma mentre che io parlo
[12] là è G.[Gesù] che paga e misteri altissimi là si compiono.
[13] Nè solo la vita sua è amore: ma è pur *umiliazione*.
[14] Qui G.[Gesù] è nascosto. - Chiuso la gran parte del tempo nel tabernacolo: qualche volta
[15] è esposto sull'altare - distribuito ai fedeli - portato in processione - ma chi vi vede
[16] altro che pane? - Là una sapienza infinita: eppure nessun segno - là una
[17] potenza infinita ma nessuna opera. Nella vita mortale almeno qualche sprazzo
[18] lo dava: ma qui niente: anzi compie un prodigio per non manifestarsi.
[19] Quando s'offre una messa, il demonio è domato, il purgatorio si consola, il
[20] paradiso adora tremando e Dio si propizia: eppure che si scorge? - Qui
[21] non c'è[ci sono] le miriadi |*maestà*| di stelle che annunzia[annunziano] la potenza - ma solo una lampada

- [1] Più niente annunzia la grandezza del nostro Signore.
- [2] Di più vita di *sacrificio*: - Si perchè quando il sac.[sacerdote] pronuncia le parole della
- [3] consecrazione G.[Gesù] come già Isacco s'adagia sul monte del sacrificio.Guardiamo
- [4] cosa vi è attorno a G.[Gesù]: la gente che viene in chiesa sono i più poveri - i signori
- [5] se ne vergognano.Si tratta di andare in processione: molti girano curiosi per le vie
- [6] pochi l'accompagnano e questi pochi sono o vecchi, o ragazzi, o poveri: questi i
- [7] cortigiani di G.[Gesù] - riempiono piuttosto i balli - i teatri - gli spettacoli ecc.[eccetera]..Si porta il
- [8] S.[Santo]Viatico: spesso non si trovano gente a sufficienza e dopo aver molto atteso, ad
- [9] accompagnare il re del cielo si vedono pochissimi...non in numero sufficiente.Se almeno
- [10] quei che vengono fossero divoti: ma quanto spesso vi faranno pena certa gente che
- [11] discorrono o dormono! G.[Gesù] sente dalla chiesa le danze, i festini, le bestemmie.
- [12] Gli oggetti poi che servono a G.[Gesù]..! Certe chiese dalle mura cadenti e scrostate,
- [13] da certe pitture che hanno più che bisogno di rinnovazione: certi altari mezzo[mezzi]
- [14] rotti - dei banchi che non si userebbero in qualsiasi casa.- Certe tovaglie - certe
- [15] pulizie che muovo a schifo e qualche volta si provano ripugnanza a consumare:
- [16] questo è ciò che si usa attorno a G.[Gesù]C.[Cristo] E presso le chiese vi sono le
- [17] palazzine di ricchi straricchi - che vestono sete; mentre il sac.[sacerdote] va all'altare con
- [18] dei cenci e dei cenci da pochi soldi si chiamano ornamenti.E forse |*anche*| persino la
- [19] canonica è ben arredata...
- [20] Se potessimo entrare in quel tabernacolo e sentire i sacrifici di G.[Gesù] che vede e tace!...
- [21] Vita *seminaristica* di N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo] Questa è la terza via di cui

- [1] vorrei parlarvi.G.[Gesù] ai sacerdoti da sè scelti - gli apostoli - disse: " Jam non dicam
[2] vos servos sed amicos " poichè i servi non sanno che fa il padrone, ma io ho
[3] messo voi a parlare d'ogni mio segreto.Con noi destinati al sacerdozio G.[Gesù] vuol
[4] fare un precetto e come buon pastore egli stesso, non le nutrici, vuol cibarci
[5] ed allevarci.Perciò ha piantato qui la sua dimora: egli si è messo qui
[6] per guidare e voi e i superiori.E che fa qui? Egli di qui paga pei
[7] nostri peccati - ci manda buone ispirazioni - ci attira al bene, ci distribuisce
[8] le grazie.Egli ci aspetta per beneficiarci.Egli ci fa sentire i suoi rimorsi:
[9] Egli ci tiene dietro coi suoi occhi nei nostri studi, nelle nostre ricreazioni
[10] nelle notti e nei giorni.Noi vogliamo diventare sacerdoti, ma è di qui
[11] è dalla Comunione che noi dobbiamo ricevere la forza e vincere
[12] quanto si oppone a si nobile stato - è dalle S.[Sante]Messe - dalle visite - dalle preghiere
[13] che dobbiamo ricevere luce e forza.G.[Gesù] è qui, si adatta per così dire a fare
[14] vita comune con noi - a partecipare alle nostre gioie e dolori; non è
[15] specialmente per noi dunque |*che*| cui possono applicarsi quelle parole: Nos es alia
[16] natio, quae...? Chi può dunque dare amore più vivo - più forte?
[17] Dunque concludiamo con S.[San]Paolo che chi non corrisponde a tanto
[18] amore è un ingrato: " qui non amat Dominum N.J.Ch.anathema
[19] sit ".Che se non vogliamo che si possano applicare a noi siffatte parole
[20] dobbiamo giurare un grande amore a G.[Gesù]C.[Cristo]: Quis ergo nos separabit a
[21] charitate Christi? Tribulatio? an angustia? an fames? |*an sitio?*| an nuditas

[1] an persecutio? ecc.[eccetera] Sed in his omnibus superamus, propter eum qui dilexit nos...

[2] Certus sum enim quod neque mors, neque vita, neque angeli

[3] neque principatus, neque virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque

[4] altitudo, neque profundum...poterit nos separare a charitate Dei quae est in

[5] CH.J.D.N.

[6] Non bisogna che ci adattiamo a qualsiasi sacrificio piuttosto che dargli disgusto.

[7] Se G.[Gesù] è così confidente con noi cerchiamo di far altrettanto con lui.

[1] Le spine del S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] (superbia)

- [2] Il Cuore di G.[Gesù], nel mostrarsi alla B.[Beata]M.[Maria]Alacoque, oltrechè sormontato da
[3] fiamme acerbissime e dalla croce era ancora circondato da una corona di spine
[4] crudeli, che gli si stringevano attorno, vi penetravano entro, facendo stillare vivo
[5] sangue. Quid sunt plagae istae, chiediamogli, non in medio manuum tuarum
[6] ma in medio cordis tui? Ed il S.[Sacro]Cuore ci risponde: his plegatus sum ab his
[7] qui diligebant me. Meditiamo un poco come noi colle nostre mancanze ordinarie
[8] piantiamo le spine nel S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]
[9] E per seguire un qualche ordine prendiamo successivamente i vizi capitali.
[10] I difetti capitali riassumono davvero quanto vi è in noi di malizia: noi sappiamo
[11] infatti che quanto vi ha in noi di male, quanti peccati noi facciamo si
[12] riducono ad essi. Essi sono come grandi capitani d'un esercito sterminato. Anche
[13] le mancanze che sembrano più lontane hanno qualche radice in essi: per es. [esempio] la mancanza
[14] di fede è spesso cagionata da superbia che rende assetati di gloria anche a
[15] scapito d'anima, o da accidia per deficienza di studio - o dalle passioni che si
[16] mostrano così forti che chi non può resistervi cerca almeno di scansarle con
[17] |*attribuirle*| rigettare la fede...Cosichè noi studiamo di opporsi a questi difetti
[18] noi andiamo davvero alla radice delle colpe nostre e tagliamo la causa di
[19] quelle spine che fan dire al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]: his plagatus sum in domo
[20] eorum qui diligebant me.
[21] Vediamo brevemente qualcosa della **superbia** - Vi dirò: 1° Che sia

[1] 2° Che è spina al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] - 3° I rimedi - Parlo di difetto comunissimo in diverse proporzioni

[2] **Che sia** - Inordinatus propriae excellentiae appetibus - vuol dire essere

[3] pieno di noi - delle nostre facoltà - delle nostre opere - delle nostre parole - dei nostri

[4] meriti; vuol dire stimare noi oltre il merito - gonfiarci - ingrandirci come

[5] un pallone. Si dice che egli si pasce, si nutre di vento - perchè quella gran

[6] festa, quella gran aria che si dà è pretta bugia-esagerazione. L'umiltà

[7] è verità: l'umiltà non nega di aver dei doni: se uno ha intelligenza -

[8] se ha un po' di pietà - se gli esami gli van bene l'umiltà non farà

[9] mai dire il contrario; solamente la superbia fa vedere o di avere molti doni

[10] più che non è realmente - e di più fa gloriare di questi doni come se da noi

[11] ce li fossimo creati e fossero merito nostro. Fa vedere di più:

[12] S.[San]Franc.[Francesco] di Sales dice: uno si vanta delle vesti - dei titoli |*dell*| e che sono

[13] questi meriti se non del sarto - dei maggiori ecc.[eccetera]..-Attribuisce a se: e " quid

[14] habes quod non accepisti " Il superbo è come un povero che si invanisce

[15] di aver ricevuto in prestito per poche ore un abito che ben presto dovrà deporre.

[16] Quindi la superbia |*ha ragione di ambizione *|tiene suo fondamento nel

[17] cuore: biosgna[bisogna] entrare in noi stessi e studiare bene quali sono i pensieri

[18] le idee che più brulicano nel nostro capo: quali tendenze ha il nostro cuore:

[19] se si fa gran caso di ciò che si pensa, si dice di noi. La nostra mente

[20] è come il pendolo: lungo il giorno è occupata da tante cose

- [1] volgersi di qua è la finalmente si posa su qualcosa di particolare. Per vedere se
[2] è molto e poco radica in noi la superbia sorprendiamoci quando è disoccupata: per
[3] esempio nelle distrazioni dello studio - alla sera quando stiamo per addormentarci - al mattino
[4] nella levata - vediamo come pensi della giornata scorsa o incominciata... (i castelli in aria) .
[5] Vedi come giudiche te stesso: guardiamo noi volentieri i nostri difetti o piuttosto
[6] le nostre virtù?
[7] Vedi come giudichi gli altri: se in essi osservi solo i difetti o piuttosto le virtù:
[8] se davanti ai loro elogi ti turbi o se ti rallegri.
[9] Tutti hanno qualche buona qualità: i superbi pensano sempre ad essa: per es. [esempio] sa
[10] cantare bene e avere bel garbo nel parlare, capire facilmente le cose di scuola.
[11] Il superbo si preferisce spesso agli altri: si paragona all'uno e all'altro
[12] e fatti i conti netti si trova superiori a tutti.
[13] Il superbo fa gran cose degli onori: è tutt'occhi, tutto orecchi per sapere
[14] cosa si pensa, cosa si dice di sè; è sospettoso quanto mai: se ti vuoi far
[15] amare da costoro, mezzo unico è il turibolo: incensato ottieni quello che
[16] vuoi: quanto uno si rende ridicolo in tal modo.
[17] **Parole** - Quanto al modo: il superbo è per lo più arrogante nelle
[18] sue risposte: ha un certo sussiego: parla spesso con un certo tono: spesso alza
[19] la voce. Difficile vederlo rispondere con titubanza o in modo dubitativo: egli asserisce
[20] e nega; altiero, burbero per lo più, difficilmente si sente parlare sottovoce.
[21] Qualche volta però il superbo par che faccia grazia somma a rispondere specie con

- [1] quello che disprezza.
[2] E' superbia certa ostinazione nel sostenere la nostra tesi a scapito alle volte della
[3] verità e del nostro onore stesso: è superbia il voler essere l'ultimo a parlare.
[4] Superbia è poi il portarsi sempre per esempio: si parli di che si vuole: l'io
[5] non faccio così - io me la son cavata in questo modo - io ho fatto così e mi
[6] par che non ci sia a ridire;...superbia è il parlare sempre di noi e dei nostri.
[7] Superbia sono tante ciance sul conto altrui; qui io non voglio entrare:
[8] ciascuno esamini come parla degli altri: dei difetti o delle virtù, perchè il
[9] superbo ha una difficoltà estrema a riconoscere che altri possa avere meriti
[10] e sempre nel discorrere ha i suoi: ma...e già certe cose non si possono dire...
[11] la prudenza vieta di parlare. Costoro sono il flagello delle conversazioni.⁵
[12] Qualche volta uno si loda degli studi, qualche volta della pietà o bontà (superbia
[13] fina) - qualche volta delle vesti - dei libri - delle relazioni - delle maniere sue -
[14] del gioco - di mangiare molto - o forse del male - delle astuzie nel farla franca.
[15] **Opere** - E' superbia certi portamenti - certi tratti - certe arie nella
[16] persona - certe acconciature quando passano di là del decorso.
[17] E' superbia quella certa vergogna che si prova della miseria propria - forse
[18] di farsi vedere coi genitori poveri. (S.[San]Vincenzo De Paoli) .
[19] E' superbia quell'amore tanto vivo alle cose appariscenti e qualche volta il
[20] volerci mettere troppo in basso.
[21] L'offenderci perchè qualcuno ha potuto usare un modo meno conveniente con

⁵ Ma che faccio io enumerando gli atti di superbia: credo di convincerne uno solo? Questo è opera di grazia. Chi non è tanto colpevole abbasserà il capo dicendo: questo è per me! Ma chi ne ha più bisogno dirà: non fa per me!! Il mezzo unico per conoscere il bisogno è la preghiera e l'esame spassionato dinanzi a Dio "Domine noverim me, noverim te"

[1] noi.

[2] Superbia è quella certa prontezza |*serietà*| con cui decidiamo forse le cose più serie: pretendere

[3] di misurare anche il pane alla provvidenza: quel crederci di poter far sempre da

[4] noi senza il consiglio di nessuno.

[5] Superbia sono pure le opere fatte con fine meno retto: quante volte in fondo

[6] in fondo è il solo amor proprio che ci fa agire.

[7] Alle volte è per superbia che si passa di qui invece che di là - che si nasconde

[8] con mille astuzie un difetto - che si |*fa*| combina studiatamente quella circostanza

[9] per fare bella figura.

[10] Insomma sono tante le astuzie del nostro amor proprio, che è ben difficile

[11] trovare un'opera che non sia proprio pura.

[12] **E' una spina al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]** - Noi possiamo proprio dire che

[13] questa è stata la cosa più detestata da G.[Gesù]C.[Cristo] - La sua vita dalla |*calva*| culla

[14] al Calvario è tutta d'umiltà .Umiliatosi altamente nel discendere

[15] dal cielo ed assumere una natura con tutte le passioni sue; la povertà tanto

[16] spinta che gli mancava persino il necessario; le persone chiamate a sè

[17] tra le più vili e sprezzate; le calunnie sotto il peso delle quali morì ci

[18] dicono coi fatti che egli quando amava l'umiltà altrettanto odiava la superbia.

[19] Che se egli richiamò tutta la sua ascetica a quel principio " Discite a me

[20] quia mitis sum et humilis corde " fu dopo d'avercene dato alto esempio.

- [1] La parabola del pubblicano è un esempio splendido di quanto odio egli deve odiare
- [2] la superbia: e così quando egli raccomanda di chiuderci in una camera a pregare
- [3] quando ci dice di non farci vedere quando digiuniamo - quando dice che nei
- [4] conviti dobbiamo sedere negli ultimi luoghi - quando con tanta insistenza ripete:
- [5] Chi si umilia sarà esaltato, quel che invece si esalta sarà umiliato - se non
- [6] diverrete come questi bambini voi non entrerete nel regno dei cieli.
- [7] La gente poi che dispiacevano più a G.[Gesù]C.[Cristo] erano i superbi farisei: con tutti
- [8] gli altri benchè peccatori - benchè pubblicani o ladroni - G.[Gesù]C.[Cristo] parlò alla dolce...
- [9] Solo con costoro che contraffacevano la faccia per dire che digiunavano - pagavano
- [10] fin la decima del tabacco e lasciavano morire di fame i genitori - pregavano sui
- [11] canti delle strade e facevano elemosina sui canti delle vie...con questi G.[Gesù]C.[Cristo]
- [12] non usò *|*loro*|* lo stesso modo.Pronunciò contro di essi quei terribili: Guai! Guai
- [13] a voi sepolcri imbiancati ecc.[eccetera]..
- [14] Che se vogliamo acquistare l'umiltà dobbiamo fare:
- [15] 1° Delle serie considerazioni sopra la nostra miseria - del corpo - dell'intelligenza -
- [16] della debolezza della volotà nostra - dei nostri peccati e specialmente
- [17] saperci umiliare di essi: con un lungo esercizio si formerà nel nostro cuore
- [18] un più basso concetto di noi.Diligentibus eum omnia cooperantum in bonum
- [19] (etiam peccata ex glossa) Dio spesso li permette a bella posta.
- [20] 2° Pregare: se la superbia è radice di tanti vizi - non dobbiamo mai
- [21] passare un'orazione senza chiedere *|*questa*|* di essere liberati da essa.

- [1] 3° Perseverare in combatterla: in far i propositi - gli esami di coscienza ecc.[eccetera]
[2] Nè scoraggiarci perchè ricadiamo qualche volta: perchè S.[San]Franc.[Francesco] di Sales impiegò 18 anni a
[3] frenare la sua indole collerica; rigurado poi alla superbia delle tentazioni ne avremo
[4] sempre: quel che dobbiamo ottenere è di non lasciarci vincere da esse.
[5] Che se in principio che uno si è posto a combattere |*vede*| pare di non riuscire: questo non è
[6] subito perchè davvero faccia poco profitto; spesso è perchè prima si combatteranno quegli
[7] stessi difetti senza conoscerli - ora si principia già almeno a conoscerli.
- [8] Che se dunque vogliamo essere amati dal S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] - combattiamo
[9] questa passione - se nò G.[Gesù]C.[Cristo] non ci riceverà come non ricevette i Farisei⁶ e noi non
[10] avremo dal suo Cuore quelle virtù e grazie che desideriamo.

⁶ Questa è una verità molto istruttiva: che è superbo nella sua educazione non riceverà nessun vantaggio: 1°perchè stima poco - 2° perchè non vuol cedere nelle sue opinioni 3°perchè manca di grazia.

[1] Spine del S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] (Lussuria)

[2] L'apostolo S.[San]Paolo dice che vi ha un difetto di cui non si dovrebbe pure parlare
[3] tra cristiani; e ben a ragione: vi bisognerebbe un angelo a discorrerne tanto è delicato ed
[4] è ben difficile parlarne senza dare in qualche scoglio o scandalizzando quelle anime fortunate
[5] che hanno puro il cuore e che stringono ancora il giglio della loro innocenza - o aumentando
[6] le tentazioni a quei che già ne sono eccitati.⁷ D'altra parte S.[San]Alf.[Alfonso] dopo 40 anni di missioni
[7] al popolo - chierici - preti - conchiudeva: non vi ha cosa più comune se si tratti di colpe
[8] gravi e di anime che si dannano da l'impurità.E' vero che anch'essa suppone superbia.
[9] Ma questo è risultato ordinario della superbia- Qunado sarete al confessionale quanto
[10] spesso dovrete maneggiare questa brutta pece.Per questo ne parlerò e vi prego ad
[11] ascoltare con ogni serietà - per l'importanza e delicatezza dell'argomento - Dirò 1° chi sia
[12] o no infetto da questo vizio - 2° il male che fa specialmente perchè è spina al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]
[13] 3° rimedi.
[14] Anzitutto.Altro è tentazione, altro consenso.Vi sono anime che
[15] abitualmente odiano il peccato e non lo farebbero a qualsiasi costo: eppure esse sono
[16] sempre timorose fino all'eccesso.Tremano a qualsiasi immagine oscena - stanno sempre
[17] soprapensiero e a forza di timori finiscono coll'aumentarsi le tentazioni: come colui
[18] che ha paura crede sempre di vedere oggetti, fantasmi pericolosi.Costoro devono
[19] sì evitare i pericoli ma non temere troppo: sta per loro la regola di moralisti che quando

⁷ In questi giorni ho dovuto maneggiare una lettura che mi ha fatto venire i brividi... parlava del clero ed: o G. che vi posate tra i gigli - da quali impure spesso non siete trattato.

- [1] unanime sarebbe disposta a fare grandi sacrifici piuttosto che il peccato ella non cade così
[2] facilmente che il suo consenso possa passarle inosservato: anzi quella paura sta a
[3] conferma di questo, che cioè odiano il peccato e non vogliono proprio ammetterlo.
[4] E' necessario proprio fare i nostri patti col Signore: piuttosto la morte
[5] che qualsiasi peccato mortale; quindi andare innanzi, sempre guardinghi si, ma
[6] con una certa libertà appoggiata alla bontà di Dio. Altrimenti uno dovrebbe
[7] sempre vivere - camminare cogli occhi chiusi, nello stesso pregare - dovrebbe turarsi
[8] le orecchie o uccidersi perchè la fantasia è sempre maligna. Queste anime devono
[9] quindi più disprezzare che tremare...devono sfuggire l'esame di coscienza sopra
[10] certe materie, non leggere neppure libri o capi di libri ove si tratti di purità.
[11] Purtroppo vi sono altri che hanno la coscienza fatta a maglia, che non patiscono
[12] scrupoli. Vi sono di quelli che ad ogni momento ammettono pensieri ecc.[eccetera]..
[13] Per loro è peccato solo l'opera esterna formale - non certi piccoli atti, gesti ecc.[eccetera].
[14] Per loro è peccato il vivo desiderio non le compiacenze - gli sguardi - certe letture ecc.[eccetera]
[15] Ora vediamo i gravi danni di questo terribile peccato. Se si ascoltasse
[16] il mondo o le nostre passioni questa sarebbe un'inezia, una vera necessità, o tutto
[17] al più una debolezza. Vi hanno dei genitori che si adontano che i figli ignorino certe
[18] cose. Ma nè le passioni, nè le chiacchiere del mondo potranno cancellare un jota
[19] dal vangelo o dalle minacce di Dio contro gli impudici.
[20] Che si tratti di cosa grave è evidentissimo. Tanto è vero che i moralisti che ammettono

- [1] che un peccato possa essere veniale quando si tratti di altre cose - qui per parte della materia
[2] sempre lo dicono cosa grave. Il furto di due soldi d'ordinario è leggero - di 100 lire cosa
[3] grave; perdere un po' di tempo in studio d'ordinario leggero, grave quando fosse una quantità
[4] notevole - qui si dà il peccato veniale, come il mortale. Ma in materia di purità ogni
[5] sguardo deciso - ogni lettura, un discorso davvero brutto ecc. [eccetera].. è grave, quando vi sia quanto
[6] si richiede dalla parte della volontà. Fosse pure un solo desiderio: qui viderit mulierem
[7] ad concupiscendam eam jam moccatus est eam: |*in corte sua*| qui non è cosa di
[8] gradazione dalla parte della materia.
[9] Facciamo tacere le passioni e raccogliamoci in noi stessi con la mano nel cuore. Una
[10] voce segreta - che è la voce di una certa nobiltà sia pure scaduta per la colpa - voce
[11] della natura pura - che ha beni molto superiori alle cose sensuali, grida forte: che
[12] noi non siamo nati per vivere come bruti. Sentiamo che la natura ci dice
[13] chiaro che quella non è nostra nobiltà, destino, felicità. Vi ha nel commettere
[14] almeno i primi di questi peccati una certa ripugnanza in noi; è la voce di quel
[15] pudore che è buon custode della purità - pudore perduto da chi vi si abituò. Ad ogni
[16] modo il rossore ed il bisogno di nascondersi precede il peccato: il rimorso lo segue
[17] e il bisogno di nascondirlo. In esso l'anima si sente avvilita, degradata, la baldanza
[18] è doma, china a terra gli occhi; che se tenta di fare lo spavaldo pure è consapevole
[19] di sua viltà. L'uomo più spudorato del mondo invidia e si sente alle volte - non
[20] ostante [nonostante] la sua bestialità - costretto a rispettare la virtù in altri. Per immodo che sia
[21] tesserà elogi della virtù - e forse odia se stesso che non può risolversi ad uscire - e

- [1] forse avverà come a colui che diceva allo strumento delle sue infamie: Mi
[2] servo di te ma ti odio con tutta la forza dell'anima.E' la voce della natura
[3] che tenta la rivincita e dice chiara l'infamia di questo vizio: portatevi al
[4] confessionale e vedrete come questa natura grida in alto la sua vergogna e quanti per
[5] vergogna tacciono i loro peccati: è malissimo ma è la voce della natura svergognata
[6] che trovava tanto giuste le sue passioni ed in quel momento ne sente tutta la
[7] sozzura - sente di non essere fatta per pascersi di ghiande.
[8] Oltre ad essere si gran male in se stesso è ancora gran male agli occhi
[9] di Dio.Terribili le parole: Vae qui lascivitis in startis vestris: guai a voi - alle anime
[10] ed ai corpi - a voi che vi date alle impurità.D'ogni sguardo, d'ogni parola, avrete da
[11] rendere ragione nel di del giudizio: reddent rationem deo eo in die judicii - perchè
[12] niente di meno che puro entrerà in cielo: nihil inquinatum - nè gli impuri
[13] entreranno nel regno di Dio.E S.[San]Paolo diceva: rispettate il vostro corpo: è
[14] fatto tempio dello Spirito S.[Santo]:nulla di me che santo si uomini tra voi - voce
[15] nominetur in vobis. E teniamo bene a mente quello che dice lo stesso G.[Gesù]C.[Cristo]
[16] Qui viderit mulierem ad concupiscendam eam jam macchatus est eam...
[17] Nel mondo si sente dire.Se Dio avesseda guardare tanto queste cose
[18] manderebbe tutti all'inferno...oh! che vorrà riempirlo di paglia il cielo? Si tutti
[19] li manderà, se tutti impudici.Che Dio ne paerderà forse? Temerà egli
[20] perchè son molti i peccatori...non ebbe ebbe rigaurdi quando era tutto il genere
[21] umano: omnem carnem corruperat viam suam.E Dio sommerse tutto

- [1] il genere umano: pronunziò il solenne : delebo - perchè al guardare tutta quella gente
- [2] in cerca d'immonde delizie: "Poenit me fecisse hominem " sono pentito d'aver creato l'uomo.
- [3] Dio castigò Adamo - Caino ecc.[eccetera] ma non li |*distrusse*| sterminò - distrusse invece l'intero genere
- [4] umano - se ne eccetui |*poche*| alte persone - alla vista di questo odioso peccato.
- [5] Sodomo e Gomorra sono pure città colte dall'ira di Dio: e i viaggiatori narrano che
- [6] ancora oggi risente il luogo l'ira di Dio, mentre è deserto, incapace di vegetazione.
- [7] Furono uccisi 24 mila Israeliti nel deserto pel peccato di impurità - E' questo il criterio
- [8] di Dio: e sarà più giusto quello delle passioni.
- [9] Già è vero che quando è vivo il leoncipno[leocinio] del male - il sangue pare accendersi - il
- [10] demonio pesca nel torbido - la morale edonista pare molto giusto.- Ma questo Dio
- [11] non lascia più l'anima in pace, almeno in principio delle sue cadute: e il rimorso
- [12] le agita e se voi entraste nel loro cuore dopo il peccato, quando le vedreste agitate
- [13] e quanto spesso alla sera - prima di ritirarsi piangono e pregano Maria SS.[Santissima]
- [14] di volerli liberare dalla morte improvvisa.Ma sarà specialmente al punto
- [15] di morte quando certe cose che ora sono dette scrupoli e allora parranno
- [16] montagne - quando si presenteranno alla mente tanti sguardi - parole - pensieri -
- [17] atti - desideri - in tutte le circostanze e con tutta la loro gravità che l'anima
- [18] esclamerà: torrens iniquitatis conturbaverunt me!
- [19] Veniamo quiandi alle conseguenze - Si guasta il sentimento.L'anima
- [20] pura ha un candore e un non so che nella sua divozione che innamora: quelle
- [21] anime che servono a Dio con tutta la semplicità del loro cuore hanno dal Signore

- [1] certe gioie, certe consolazioni che fanno esclamare: il suo giogo, o Signore, è davvero
[2] soave e leggiadro, essa si sente felice ed attratta al Signore da una forza irresistibile: alle volte
[3] nella sua semplicità arriva a certe cose che gli altri non capiscono. Ma allorchè l'anima ha
[4] la disgrazia di cadere in questa pece non sente più le dolcezze del Signore: disprezzerà certe
[5] cose minute.
- [6] Ricordiamo noi quei primi anni che servivamo al Signore nell'innocenza del nostro
[7] cuore? Ricordiamo certe consolazioni spirituali? Ricordiamo specialmente con
[8] qual fervore pregavano Maria SS. [Santissima] e con quale vivezza di fede credevamo tutto?
[9] Oh allora per la religione non avevano argomenti di ragione: il nostro cuore
[10] si sentiva a posto, contento nel Signore. |*Ma se uno di noi dopo fosse
[11] *|*caduto*| Allora noi amavamo tanto i genitori - gustavamo i piaceri leciti!!
[12] Ma se per disgrazia uno fosse caduto! Dopo le prediche sembravano astruserie
[13] o cose adatte per incantare: il cuore è incapace d'ogni sentimento gentile o delicato!!
[14] La confessione non incoraggia - la lettura non piace - la preghiera annoia -
[15] i misteri - le cerimonie, tutto che un dì ci commoveva ora diventa cosa
[16] arida - priva del suo dolce senso misterioso. La stessa divozione a Maria SS. [Santissima]
[17] che pure commuove e rapisce i cuori giovanili - diventa cosa arida.
[18] Non si hanno più sentimenti del proprio onore - della dignità umana -
[19] della propria grandezza; non si ha più amore ai genitori, agli amici: la
[20] fede è solo più ingombro alle soddisfazioni proprie: i dubbi si moltiplicheranno
[21] si proverà gusto in tutto ciò che è male." Animalis homo non percipit ea
[22] quae sunt spiritus Dei - comparatus est jumentis insipientibus et similis factus

- [1] est illis. Davide così pieno di soave divozione dopo il peccato diventa crudele e fa uccidere
[2] il fido capitano Uria⁸. Il vizio accieca terribilmente - mentre spegne ogni sentimento
[3] spinge a certi delitti: giovani diventa ebeti avanti tempo - mentre altri conservano
[4] una certa freschezza che agli occhi dei pratici è segno evidente della bellezza dell'anima
[5] loro. Alle volte rovina così presto che basta un atto a produrre una forte passione
[6] e inclinazione ed anche a gustare la sanità. Giovani che messi sopra questo pensio
[7] perdono ogni ritegno e vedendosi scavare la fossa pure continuano.
[8] E perchè questo delirio? Perchè la sete si raddoppia: è assai - 20 volte più facile
[9] mai che gustarne solo una volta di questo calice avvelenato. Le
[10] tentazioni carnali si raddoppiano - la fede e |*special*| specialmente la speranza
[11] si perdono: l'anima si sente quasi trascinata fino a formare una certa necessità.
[12] E meditate questo che è frutto di esperienza: infermi già dopo il viatico commettono
[13] ancora di questi peccati - ed obbligano il sac.[sacerdote] a stare loro vicino fino all'ultimo istante
[14] nel timore che non abbiano a morire senza ricevuta l'assoluzione dopo l'ultimo peccato:
[15] si forma una morale necessità e vecchi di 80 e più anni delle volte bazzicano ancora
[16] con queste sozzure mentre sanno che ad ogni momento possono entrare nell'eternità.
[17] Lo ripeto: le occasioni così frequenti - le impressioni nel corpo - fantasie così durevoli-
[18] che quando non vi fa l'abito è moralmente impossibile uscirne. Si maledice il peccato
[19] eppure si pecca - si pecca senza gusto eppure si pecca - si pecca con disgusto eppure

⁸ Arrigo VIII divenne eretico da difensore della fede - Lutero perse la testa per Caterina di Bora - Salomone tanto sapiente divenne idolatra

- [1] si pecca.L'eternità è vicina eppure si pecca: e si sentono poi certe risposte: io
[2] non posso.E che fa il sac.[sacerdote] se non adoperarsi a ravvivare la speranza? E quando
[3] non vi riesca mettersi ai piedi del crocifisso e piangere?
[4] Cosichè si perde la fede - speranza - sentimento - ragione e forza di volontà e si
[5] finisce nella disperazione.
[6] E come si capisce che certi santi non volevano fermarsi a disputare coi loro
[7] penitenti sulle verità della fede: imponevano loro di confessarsi e bastava: acquistando
[8] la grazia acquistavano la fede.
[9] Cosichè io tengo la sentenza che un giovane può sempre chiamarsi buono,
[10] sebbene abbia qualche altro difetto - finchè non si invischia in questa pace; ma
[11] quando giunge qui allora fa dubitare molto o di correggersi o piuttosto
[12] che questo vizio capitale non ne porti molti altri.
[13] N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo] odiò estremamente questa passione come amò la virtù contraria.
[14] Beati mundo corde - esclamò quoniam ipsi Deo videbunt: l'occhio loro purissimo
[15] meriterà di bearsi in Dio.
[16] Per questo egli diceva: nisi effciamini sient parvuli isti non intrabitis in
[17] regnum calorum - Guai a chi scandalizzerà uno di questi miei carissimi.
[18] Per questo egli visse castissimamente - volle attorno a sè Maria SS.[Santissima] regina dei Vergini
[19] e S.[San]Giuseppe d'intemerata purità; per questo egli amò molto più S.[San]Giovanni,
[20] l'apostolo casto che non gli altri.
[21] Per questo mentre ancora si lasciò accusare come ambizioso che voleva farsi re dei giudei,

[1] come violatore del sabato, come impostore e sobillatore, come pazzo e indemoniato, ma non
[2] permise mai che una parola sola venisse a toccare anche da lontano la sua santità.

[3] Come uno può preservarsi o rialzarsi se caduto in questa pece?

[4] 1° L'atto del peccato è l'ultimo atto d'una tragedia che si svolge nell'anima.

[5] Si comincia dal raffreddarsi la divozione, dal far poco caso di certe cautele, di certi

[6] avvisi, di certe verità eterne; non si ha più tanto paura del pericolo peccato: si teme

[7] un po' meno; poi una certa presunzione, una segreta superbia invade l'anima,

[8] una segreta ribellione a certi avvisi ecc.[eccetera]..

[9] Quindi si comincia ad usare una certa libertà di sguardi - di discorsi non

[10] proprio cattivi; i pensieri cattivi non si accetano proprio ma neppure si rigettano

[11] con prontezza; certi moti e toccamenti non del tutto onesti - si contenta troppo la

[12] gola e si sta in ozio; non vi ha ancora il peccato ma si è già sui confini,

[13] non rimane che un passo a farsi.Finchè venuta un'occasione più forte,

[14] certe tentazioni più vive ecc.[eccetera]si finisce col cadere apertamente.

[15] Dunque: Principis obsta - siamo delicati verso di noi si fragili - fuggiamo il

[16] complesso di queste cose che costituiscono l'occasione del peccato.

[17] 2° Abbracciamo la divoz.[divozione] a Maria SS.[Santissima] - raccomandiamoci a Lei nelle occasioni pericolose.

[18] Chi è divoto di Maria SS.[Santissima] può stare in piedi contro questo nemico che in ogni luogo

[19] ci segue - e, se caduto, può risorgere (Vedi quad.[quaderno] N.[Numero] 21 - pag 31...)

[1] Le spine del S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] - III - (Gola)

- [2] Dei vizi capitali tre nascono propriamente dalla nostra carne - cioè
[3] la lussuria - la gola - l'accidia. Essi sono le voci della nostra carne che cerca godere
[4] o con allontanare un male come avviene nell'accidia (la fatica, o con cercare
[5] il suo bene come accade nella lussuria e nella gola. La gola quindi è vizio
[6] molto affine alla lussuria: ha la stessa radice, produce gli stessi inconvenienti.
[7] E' dunque conveniente che dopo la considerata la prima passiamo alla seconda.
[8] Vedremo 1° che sia - 2° i danni, specialmente che ella è spina al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]
[9] 3° cosa dobbiamo fare per non averla.

- [10] **Che sia** Il Signore dopo creato l'uomo ha detto: Ecce dedi vobis
[11] omnem erbam afferentem super terram, et universa ligna habent
[12] in semetipsis sementem generis sui ut sint vobis in escam: et munetis animanlibus
[13] terrae, omnique volueri coeli et universis quae moventur in terra, et in quibus est anima
[14] vivens ut habeant ad vescendum. Il Signore dunque ci ha dato in queste cose un
[15] mezzo per campare la vita: niun male dunque servirsene e mangiare per vivere.
[16] Anzi è un preciso dovere cibarci in quella quantità e di quei cibi che ci sono necessari
[17] alla vita. E' il Signore nella sua bontà, perchè noi davvero ci nutrissimo e nessuno
[18] ci lasciasse morire d'inedia ha voluto che i cibi stuzzicassero il nostro gusto - che noi
[19] ne sentissimo bisogno e fossimo così incitati anche a lavorare per guadagnarci il

- [1] necessario sostentamento. Niente di male in questo mezzo: ma il male sta
[2] nel cambiare il mezzo in fine e vivere mangiare - mangiare per trovare nel gusto il piacere.
[3] E' vizio 1° il desiderarlo troppo ardentemente 2° o mangiare con troppa avidità 3° o il mangiare
[4] ciò che danneggia 4° il volere mangiare troppo - anche nella salute del corpo.
[5] L'uomo goloso dice S.[San]Franc.[Francesco] di Sales è sempre in cucina: prima di tavola
[6] nel pensare che cosa prepareranno, nel presentire certi gusti - tavola dove non sa aver
[7] nessun altro pensiero - dopo tavola perchè pensa già a quel che verrà dopo, ripensa
[8] quel che gli è stato servito ecc.[eccetera]; mentre l'uomo temperante e mortificato non si
[9] occupa della tavola che mentre vi è seduto innanzi, e anche qui sa sollevare il
[10] cuore a ben altre cose; che se pure qualche volta o per malattia o per necessità
[11] vi deve pensare sltro tempo non è perchè cerchi la sua soddisfazione ma perchè
[12] è anche quella un obbligo, come un altro.
[13] I moralisti d'ordinario comprendono tutti i disordini che si commettono per la gola
[14] in queste cinque parole: **praepropere - laute - nimis - ardentier - studiose.**
[15] **Praepopere** - coloro che non hanno alcun ordine: essi non conoscono quella regola
[16] che se si adatta al resto ben conviene anche la cibo: " omnia secundum ordinem
[17] fiant " Essi mangiano ogni volta che si presenta l'occasione; sia o no l'ora, questo
[18] poco importa: ogni volta che si trovano avere qualcosa o dolci, o confetti, o vino, o
[19] pane, o frutto se la masticano. Se ne avessero sarebbero sisposti a divertire i denti
[20] continuamente. Salgono e scendono le scale, entrano in camera o sono nei cortili:
[21] qui spiluzzicano, là succhiano, hanno sempre lo stomaco in funzione.

- [1] In seminario ve n'era uno e lasciò poi gli studi: era sempre ammalato.
[2] Vi sono pure dei malati che hanno bisogno di una regolarità estrema: eppure non
[3] sanno governarsi; insaccano sempre e intempestivamente; li diresti: " Fruges
[4] cnsumere nati " anche in chiesa.Noi dovremo ricordare le parole di S.[San]Filippo ad un suo penitente
[5] Cessa da questo brutto vizio, di mangiar sempre.E, visto che quegli continuava: Ebbene
[6] io non ti voglio più sentire: son certo che è fatica sprecata: dove è il tuo cuore
[7] ivi ancora il tuo tesoro.Noi dovremmo animarci con l'esempio di Davide:
[8] combattendo rafilato esclamò: oh se avessi un po' della fresca acqua di Betlem!
[9] Tre soldati si fecero largo tra i nemici e gli ne portarono nel cimiero: Davide
[10] se l'accostò alle labbra riarse...; poi la versò per terra in sacrificio al Signore.
[11] Questo sacrificio gli valse la vittoria.
[12] **Laute** Mancano così quelli che spendono troppo nel preparare conviti: ma anche
[13] quanti potendosi tante volte privare di certe piccole cosette: cibi, frutta, dolci
[14] non lo fanno.
[15] L'episodio che il Manzoni narra nei promessi sposi farebbe molto a proposito: si tratta del sarto
[16] del villaggio.Era il giorno della visita del Card.Federigo.Egli stava coi ragazzi seduto a tavola.
[17] Vi era un po' di festa quel giorno e *il dott** l'uomo dabbene sebbene non fosse ricco quel
[18] di era andato al macello: tutti erano lieti per la visita ed il sarto, che sapeva
[19] di lettere, faceva la meraviglie dell'udito e veduto: Pensare che un uomo tanto
[20] sospirato (dicesi abbia letto tutti i libri che ci sono...) e udito parlare alla buona
[21] come un curato! e poi quell'aria che aveva...Qui interruppe il discorso, stette un

[1] momento sopra pensiero: poi prese un piatto, vi tirò dentro una buona porzione, più
[2] con un altro piatto, sopra una bella pagnotta, involse il tutto in una tovaglia di bucato
[3] la prese poi pei quattro capi, e: Vien qua, Bettina, disse alla figlia maggiore, piglia stretto
[4] e porta a Marta: faccia un po' di festa anch'essa. Ma con buona grazia beh! e non
[5] paia faccia la carità; non dir niente ad alcuno e bada a non rompere. Ebbene noi
[6] privandoci di qualcosa non potremmo anche |*qualche volta*| non sempre rispondere ai
[7] poveri che ci porgono la mano: non posso? Abituiamoci a mortificarci un pochino
[8] ora se ci sta a cuore far buone abitudini per l'avvenire.

[9] Nimis - Seneca diceva: voi vi lamentate del numero dei cuochi, eppure sarebbe meglio
[10] contare i cuochi. Newton e Fontanelle, il primo vissuto 80 anni, compirono tanti studi
[11] ma furono sobrii, come sono in generale gli uomini longevi e dotti. Luigi Comaro
[12] celebre Veneziano, era giunto ai 40 anni così malatuccio e stecchito che faceva pena: allora
[13] pigliò per medico la sobrietà: visse fino a 90 anni e scrisse un libro *sulla vita sobria*.
[14] In esso con ragioni e fatti prova che la voracità è causa di molti mali. Sapete dice egli,
[15] quali pietanze fan meglio allo stomaco? quelle che si lasciano nel piatto.
[16] Non tutti i santi sono magri - per es. [esempio] S. [San] Tommaso d'Aquino: ma certo tutti furono molto sobrii.

[17] Ardenter - Così mancano quanti si gettano a due palmenti a tavola. Se tarda l'ora si
[18] impazientano: quando poi vi sono sono occupati del mangiare e null'altro. Se guardano altro
[19] è per minare ciò che giunge in tavola, divorarlo cogli occhi, prenderne senza discrezione,
[20] invidiare cui è toccata quantità maggiore. Mangia in fretta, discorre poco; si vede
[21] dal suo fare che li si trova a suo posto - Vero modo di digerire male

- [1] **Studiosi** - Peccano in questo modo quelli che sono schifiltosi: una cosa loro non piace,
[2] l'altra non garba: fan volentieri delle eccezioni e mettono nei pasticci i genitori ad accontentarli.
[3] Vanno al mattino alla Comunione certuni, ma perdono la pazienza ogni volta che la minestra
[4] è salata, o la carne sa di abbruciaticcio, o non vi è quel che si attendevano. Si arrabbiano
[5] che sembra un affare di stato.- Altri poi fanno tanti peccati di gola e denti asciutti
[6] desiderando o sognando quanto non possono avere.- Altri ancora non sanno
[7] adattarsi alle circostanze: i santi accettavano ogni cosa che venisse posta innanzi:
[8] " manducate quae apponuntur vobis ", che se si è cogli amici, quando non faccia proprio
[9] male, si può anche accettare un po' di vino, una presa di tabacco, partecipare ad un
[10] pranzo migliore. Questa virtù di non eleggere niente è più grande di quella di scegliere
[11] il peggiore, perchè esclude ogni volontà nostra per adattarsi agli altri in tutto.
[12] Si racconta di S.[San]Tommaso di Cantortery che un dì aveva a tavola sua i grandi del regno.
[13] Quando era solo mangiava pochissimo e solo verdura, ma quando invitava gli amici
[14] sapeva servirli a dovere: anzi faceva il primo a servirsene. |*Un giorno*| seduto a tavola
[15] incominciò a servirsi bene e si vedeva che mangiava come l'uomo più ghitto di questo mondo.
[16] I commensali che pur conoscevano l'autera vita del prelado gli dissero: " Evviva il
[17] nostro vescovo che sa adattarsi anche ai mangioni. Il santo sorrise e disse che egli non
[18] faceva differenza tra le pernici e le fave: sempre mangiava collo stesso gusto.
[19] Questo è imitare G.[Gesù]C.[Cristo] di cui dice il vangelo che mangiava e beveva coi peccatori.
[20] E' questa buona educazione.

- [1] **Mali:** I danni di questo vizio sono presso a poco gli stessi che quei della
- [2] lussuria.- Anzitutto come quella fa perdere il sentimento e l'idealità buone (v.[vedi] predi.[predica] preced.[precedente])
- [3] In secondo luogo fa perdere l'intelletto: perchè rende la mente ed il corpo prigi: quindi
- [4] impossibili a studiare: poi ne fa perdere il desiderio.
- [5] In terzo luogo: è causa di tante malattie: un giovane, pure di seminario, sempre
- [6] disordinato nel mangiare e succhiare ogni cosa, si guatsò così la salute che, dovette
- [7] lasciare gli studi, e a poco più di vent'anni moriva per gastricismo.Lo stomaco
- [8] sempre in funzione si stanca, non forma più i succhi gastrici e quindi non
- [9] digerisce più.Che se poi uno si rimpinza troppo, allora se lo frusta avanti
- [10] tempo, come uno che studiasse troppo si rovinerebbe il cervello.
- [11] Il grande Dasceret colle statistiche provava che circa metà le malattie sono causate
- [12] da disordini nel cibo.
- [13] Si noti in questo luogo che questo vizio si dice capitale perchp genera molti altri.
- [14] In multo vino luxuria - dice la S.[Santa]Scrittura e l'Imitaz.: Frena gulam
- [15] et facilius ommnia carnis inclinationem fraenabis.
- [16] Le figlie infatti della gola secondo S.[San]Alf.[Alfonso] sono 1° Hebetudo mentis - 2° scurrilitas -3° multiloquium
- [17] 4° immunditia in verbis et factis.
- [18] In che modo questa cosa offende il S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]C.[Cristo]
- [19] [Nostro]S.[Signore] fu mortificato in tutte le altre passioni e tanto più in questa che sarebbe feconda
- [20] da tanti mali.Che se sarebbe una gravissima bestemmia l'affermare che Egli abbia
- [21] commesso il minimo peccato veniale: certo anche non peccò mai in questa parte.

[1] 2) Sedutosi un giorno al pazzo di Sichem stava aspettando la Samaritana. Era stanco ed
[2] affamato ed aveva mandati gli apostoli a comperare il pane. Nel frattempo aveva
[3] convertita la Samaritana, s'era fatto conoscere per Messia. Vennero gli apostoli gli
[4] presentarono il cibo dicendo: Prendi e mangia. Ma egli rispose: io ho un
[5] altro cibo che voi ignorate; ed essi si domandavano: forse quella donna gli portò
[6] da mangiare. Ma G.[Gesù]C.[Cristo] soggiunse: ben altro è il mio cibo: quello di fare la volontà
[7] del Padre mio. E così tardò a cibarsi mentre già da vario tempo era affamato.
[8] 3) Era usanza degli Ebrei di presentare ai condannati a morte un vino mescolato
[9] con mirra e sostanze inebrianti per far loro perdere alquanto i sensi del dolore.
[10] Infatti nei proverbi è scritto: Mescete dei liquori ai condannati a morte, e date del
[11] vino a coloro che hanno il cuore amareggiato, affinché possano dimenticare la loro
[12] miseria e perdono il senso del dolore (Prov. XXXI - 6) E che così facessero gli Ebrei
[13] consta da diverse tradizioni (V. Scotton - Vangelo ecc IX - 98) - Ora come si portò
[14] [Gesù]? Avrebbe dovuto berne per soddisfare l'istinto sensitivo e raddolcire i suoi dolori.
[15] Invece: cum gustasset (per m ostrare di gradire l'offerta, forse fatta dalle pie donne) ,
[16] noluit bibere, per essere presente con tutta l'anima agli spasivi ben vicini.
[17] 4) Uno tra i più crudeli strazi deglia gonizzanti giustiziati è la sete (Card. Weisman)
[18] E G.[Gesù]C.[Cristo] dovette soffrirne gli stimoli fortissimi: sitio - disse forse specialmente per
[19] indicare la sete di anima ma certo per la gran sete fisica anche. - Là vicino
[20] era un vaso pieno d'aceto, cioè di vino acido: forse portato dai soldati per bere
[21] durante la guardia da fare a G.[Gesù]C.[Cristo] cricifisso (stavolta i cricifissi tardavano tre giorni

- [1] a morire) forse, secondo altri, era aceto vero portato per ungere le ferite dei
- [2] pazienti e così rimarginarle e incrudirle prolungando loro l'agonia. Un soldato
- [3] inzuoppò una spugna, la pose sopra una canna di issopo e porse da bere: et dabat
- [4] ei bibere. G. [Gesù] C. [Cristo] bevve forse per prolungare i dolori: forse per mortificare la sua
- [5] gola: in ogni ipotesi però è certo che fu amareggiato il suo palato..

- [6] **Pratica** - Somiliamo noi al nostri divin maestro?
- [7] Siamo di quelli che masticano oogni volta che hanno qualche cosa?
- [8] Siamo di quelli che si arrabbatano per procurarsi qualche ghittoneria fino
- [9] a imporre dei sacrifici notevoli ai buoni genitori? Di quelli che sospirano
- [10] l'ora della tavola, vi mangiano con ingordigia, fan dei peccati a denti
- [11] asciutti? - Usiamo qualche diligenza a mortificarci ogni volta che
- [12] si mangia qualcosa di ghiotto? No, che non si richiede mortificazioni
- [13] che danneggino la salute: ma quante volte si mangia con danno della
- [14] salute? Forse se si trattasse di cibarsi di carne nei giorni di digiuno
- [15] troveremo mille ragioni per farlo...per la salute: e intanto ce la guastiamo in altro modo.
- [16] Ricordiamoci che se ci sta a cuore progredire nella virtù dobbiamo
- [17] mortificarci.

- [1] (Accidia- tiepidezza) Spine del S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]C.[Cristo]
- [2] Verrebbe ora, secondo l'ordine prefisso, da parlare dell'accidio: ma perchè posti
- [3] in giorni in cui si è costretti a lavorare per l'*imminenza degli esami*, e d'altra
- [4] parte essendo quasi alla vigilia degli *Esercizi Spirit.*, pare conveniente considerarla
- [5] specialmente di fronte alla tiepidezza: varrebbe dire = Accidia spirituale - Dirò 1° cosa
- [6] sia - 2° i mali, specialmente come spina al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] - 3° i rimedi
- [7] L'Accidia - torpore è come una specie di torpore spirituale: è addormentarsi
- [8] sopra di sè senza energia e vigore.L'accidioso non è cattivo, ma non è buono:
- [9] non è morto ma vive di stento: non è caduta ma ha un'andatura cascante:
- [10] non è marcio, ma possiede i germi di putrefazione.Egli all'esterno non differenzia
- [11] gran fatto dai buoni: ha una certa regolarità, niente di evedentissimamente male...
- [12] il timore esterno e un certo buon fondo lo tiene a segno.Ma quale è la divisa
- [13] caratteristica del Seminarista tiepido? è questa: Grande facilità a lasciarsi andare a tutto
- [14] che non sia evidentemente peccato.Egli per commuoversi un pochino, per raccogliersi non
- [15] ha altri motivi che il timore dell'inferno.Davanti a quelle fiamme eterne arresta
- [16] più la mano |*il corpo*| che il cuore dal peccato: non capisce niente della tenerezza del divin Cuore
- [17] che gli fecero compiere sacrifici si grandi per noi.Con questa massima distintiva
- [18] giudicatene la vita.Nell'interno egli stima peccati contro la carità le calunnie
- [19] gravissime, la vendetta: ma le piccole vendette, gli astii nutriti e sfogati in piccole scaramucchie,
- [20] i frizzi e le mormorazioni sono per lui cose imposte dall'onore proprio e dalla virtù della

- [1] entropelia. Per le relazioni cogli altri forse si confesserà d'essere stato gravemente collerico, non
[2] mai del suo fare xxxxxx, asciutto, superbo che uniglia gli altri e rompe la buona armonia.
[3] Così si dica della purità e dell'umiltà.
[4] Rispetto alla sue pratiche di peità: entra senza sapere cosa stia per fare - non sa che si faccia
[5] mentre di esse si occupa - non sa cosa abbia fatto dopo, neppure sa che grazia abbia
[6] domandato. L'orazione più breve è già troppo: l'aria cascante, gli sbadigli frequenti lo dicono
[7] chiaro. Tanto egli è entrando come tornando dal confessionale: non so se egli pur
[8] sappia d'avervi fatti propositi: se uno gli chidesse che vizio egli combatte non saprebbe
[9] dirlo. Se gli chidessero che libri spirituali egli usi direbbe che ha nessun ordine: il
[10] primo che trova è suo: osserva lo stile e i fatti: sono solo un mezzo perchè il tempo
[11] corra più presto. Le Comunioni come le confessioni: si contenterà poi sempre di
[12] ridere solo nel suo cuore della bonarietà (così la chiama lui) di certi predicatori e
[13] compagni che si appigliano a tanti mezzi?
[14] Il suo estremo non è gran che irregolare, ma neppure edificante: studio insulso e
[15] solo fatto perchè vi hanno controlli esterni che egli sospira di superare...; osservanza
[16] del regolamento, solo meccanica: egli fa senza un briciolo di pietà e di fede. Egli
[17] tira un buon respirone nell'essere chiamato ad ascendere e nell'avvicinarsi
[18] delle vacanze: erano questi i suoi fini supremi.
[19] Ed una cosa ancora è triste in lui: l'accrescersi questa tiepidezza col crescere degli
[20] anni e col giungere verso il termine degli studi: fino a rendere dubbioso il giudizio
[21] del confessore e superiori sulla vocazione

[1] Nel vangelo abbiamo diversi fatti che ci fan vedere e la gravità e le conseguenze
[2] della tiepidezza: per es.[esempio]:Un giorno si presentò a G.[Gesù] un giovane ricco e prostratoglisi
[3] innanzi disse: Maestro, che devo fare per aver la vita eterna? Rispose G.[Gesù]: osserva
[4] i comandamenti.E quello: questo ho fatto fin dalla mia gioventù.G.[Gesù], dice il vangelo,
[5] intuitus cum dilexit; questo giovane adunque non era cattivo: ma che fosse tiepido ben
[6] si accorge da quanto segue; G.[Gesù] gli disse: se vuoi essere perfetto va vendi quello che
[7] hai e, distribuiscilo ai poveri, seguimi.Ma quello sentite tali cose si ritirò afflitto.
[8] G.[Gesù]allora abbassò il capo e con aria triste disse: quanto è difficile che un ricco entri
[9] in cielo! Il vangelo non dice che ne sia stato di quell'infelice: ma l'aver G.[Gesù] ripetuto due volte
[10] quell'esclamazione: Come è difficile che un ricco entri nel regno dei cieli, ci fa presumere
[11] ben male.Ma forse che il non |*vendere*| mostrarsi fervoroso sia peccato? - No, ma sono
[12] peccato certe conseguenze.
[13] Bella era quella ficaja la cui il Salvatore cercò frutto: ma perchè non ne aveva
[14] Egli la maledisse ed ella si seccò all'istante.
[15] Bella è l'altra parabola: un padrone dovendo partire per lontano paese, chiamò
[16] i servi e distribuì loro il suo.Ad uno dide 5, all'altro due, al terzo un talento.
[17] Colui che aveva ricevuto 5 talenti li raddoppiò e così colui che ne aveva ricevuto
[18] due: ma l'altro andò scavò nella terra e vi nascose il talento.- Ritornò il padrone
[19] dopo lungo tempo e chiamò i servi al rendiconto.Il primo si presentò dicendo: Signore,
[20] voi mi avete dato 5 talenti e altri 5 ne guadagnai.Gli rispose il padrone: Bene sta,
[21] servo buono e fedele: sei stato fedele nel poco, ti farò padrone del molto, entra nel

- [1] gaudio del mio Signore. Così del secondo... Venne il terzo, quello d'un solo
[2] talento: Signore, disse, so che sei uomo austero: che mieti dove non hai seminato
[3] e raccogli dove non hai sparso nulla: timoroso andai a nascondere il tuo talento
[4] sotterra: eccoti il tuo. Ma il padrone rispose: " Serve nequam " servo malvagio e
[5] infingardo tu sapevi che io mieto ove non ho seminato e raccolgo ove non ho sparso: dovevi
[6] dunque dare il mio denaro ai banchieri ed al mio ritorno avrei ritirato il mio con
[7] l'interesse. Toglieteli dunque il talento che ha e datelo a colui che ne ha dieci. Poichè
[8] a chi ha sarà dato e troverassi nell'abbondanza: ma a chi non ha sarà tolto anche
[9] quel che sembra avere: ed il servo inutile gettatelo nelle tenebre esteriori.
[10] Ugualmente delle dieci vergini, cinque stolte e cinque prudenti. Ora che avevano
[11] mai fatto di gran male queste cinque vergini stolte e quel servo dell'unico talento?
[12] Semplicemente non avevano trafficato il talento ricevuto: erano state tiepide.
[13] E davvero che sono abbastanza terribili le parole del Signore: " incipiam te evomere
[14] de ore meo " Meditiamo il perchè. Che strano stato quello del tiepido. Egli
[15] si rimuove dal peccato non per amore di G.[Gesù]C.[Cristo] ma solo per timore dell'inferno. Oh! poco
[16] gli importa degli amorosi inviti di G.[Gesù], delle dolcezze ineffabili promesse ai fervorosi:
[17] gustate et videte: jugum meum suave est et omne meum laeve: poco dicono al
[18] suo cuore le fiamme del S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù], la croce, le spine la lascia che non lo trapassi.
[19] E non sa che farne di queste cose. E dice poco mi fa di queste cose. Non moverà
[20] così a nausea Iddio? Il tiepido |*non*| guarda di non uccidere G.[Gesù]C.[Cristo] non
[21] crocifiggerlo: ma si diverte a ferirlo, a ingiurarlo: Egli non è Guida che lo

- [1] tradisce, non Pietro che lo rinnega, non i Giudei che ne chiedono la morte, non i
[2] carnefici che lo crocifiggono: ma neppure è Giovanni che lo accompagna sino
[3] alla croce e racconsola colla sua presenza il morente Slavatore. Egli è di quegli
[4] apostoli che: relicto eo fugierunt; è di quei due discepoli di Emmaus che
[5] dubitavano della risurrezione di G.[Gesù]C.[Cristo] - avevano poca fede - nos sperabamus ecc.[eccetera].-
[6] discepoli che G.[Gesù] rimproverò dicendo: o stulti et tardi corde ad creduntur.
[7] Strano contrasto: G.[Gesù] sotto il peso di calunnie ed essi non sanno sopportare una
[8] parola di un compagno; G.[Gesù] nell'estrema povertà ed essi pretendono molti riguardi;
[9] G.[Gesù] che postulat pro nobis gemitibus inenarrabilis, ed essi non sanno raccogliersi un
[10] minuto; G.[Gesù] che arde di |*zelo*| amore nel S.[Santo]Tabernacolo ed essi che sono ristretti di lui;
[11] G.[Gesù] incoronato di spine ed essi negligenti nei pensieri cattivi a configgerglielo;
[12] G.[Gesù] su una croce ed essi tra le maggiori possibili comodità; G.[Gesù] l'uomo dei valori
[13] e loro sedicenti cristiani che di Spirito di G.[Gesù] hanno ben poco; amano G.[Gesù]C.[Cristo]
[14] sul Tabor ma si rifiutano di salire il Calvario. Guardate quel cuore che vorrebbe
[15] accendere tutti gli uomini: quel cuore tanto ardente che anche quando già
[16] G.[Gesù]C.[Cristo] è spirito ancora non si sazia e ancor si apre a noi...eppure essi sono
[17] indifferenti e dicono: purchè non vada all'inferno. Ma ad ogni opera buona
[18] io ti aumento il premio; ed essi; che mi importa? purchè non vada all'inferno?
[19] Si può dare più nausea a Dio che con un contegno tale? Noi siamo
[20] in Dio colla grazia " in me manet ": ma quando uno è tiepido Dio si muove a nausea e dice:
[21] incipiam te emovere ex ore meo. E si che comincia a rigettarlo con

[1] negargli certe grazie, con sottarrgli certe buone ispirazioni e lasciare che in quel
[2] cuore crescano i vizi: Son passato, dicesi nella S.[Sacra]Scrittura, pel campo del pigro
[3] e l'ho trovato ripieno di tritoli e spine. Ben triste è questo abbandono di
[4] Dio eppure a questo allude la parabola evangelica: " habenti dabitur et qui
[5] non habet et quod habet anferetur ab eo. In questo stato l'infelice s'addormenta
[6] nelle colpe: ubidam frigidus esses. Fossi almeno freddo! Si perchè il cattivo più
[7] facilmente si scuote, riconosce il suo stato, ma il tiepido si lusinga di essere
[8] a posto e cammina spontaneamente e sicuro di sè. Ma guardatelo:
[9] tiepido, non ha amore allo studio e quindi vive in ozio: multam malitiam
[10] docuit otiositas. Ah Davide che disoccupato passeggia per passatempo sopra il
[11] terrazzo del suo palazzo e gode nei più detestabili eccessi è pure un fatto chiaro.
[12] Tiepido, non prega, si sbriga di poche pratiche troppo esteriori...e Dio nel corso
[13] delle cose attuali non da per ordinario le grazie a chi prega: ebbene d'altra parte
[14] è di fede che certe cose l'uomo non può farle senza la grazia medicinale...che
[15] ne verrà dunque?
[16] Tiepido, non fugge i peccati veniali: qui speruit modica paulatim decidet...
[17] cadrà sempre nei veniali più gravi: e più deliberati...a un certo punto
[18] non distinguesi più il grave dal veniale. Si, dice, ma il mortale io nol
[19] farò: ma chi saprà ancora distinguerlo? Eppoi ne avrai ancora tanto
[20] anore quando vi sarai quasi dentro?

pag. 70

- [1] Rimedi - 1° Esserne ben convinti - con esaminarsi spassionatamente
- [2] 2° Pregare: mane vobiscum, Domine, quoniam advesperascit
- [3] 3° Risoluzione serie con buone confessioni ed esami di coscienza

[1] Spine del S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] (Ira)

- [2] E' nostra proprietà il tendere incessantemente alla felicità.Ma ciò che deve
[3] formarla è mascherato: è un tesoro ricoperto di stracci - è uno splendido libro con
[4] copertina frusta.Il cuore naturalmente ripugna da esso e va in cerca di qualcosa
[5] che è rivestito di fiori olezzanti.Ma poi si sbaglia: crede che felicità sia nel
[6] far la propria volontà, invece dopo si conosce che è più felice chi obbedì - nel
[7] prenderi i piaceri - sfogare i propri capricci - non lasciarsi porre i piede addosso - dopo si
[8] viene a conoscere che l'umile e dolce gode perfetta pace, una dolcezza invidiabile, mentre
[9] l'altro vive d'amarezze e di segreti disgusti invidiando l'umile |*il dolce*|.Così
[10] avviene pure del collerico crede di sfogarsi e poi l'anima sua si trova amareggiata
[11] e disullusa.Ebbene nell'intenzione di farvi cosa che frutti un po' di felicità
[12] vi parlerò dell'ira - sebben anche di quest'anno ne abbiamo già meditato due
[13] volte.Vedremo: 1° che sia - 2° che essa è spina del S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] - 3°
[14] cosa dobbiamo fare noi.
- [15] **Che sia** (v.[vedi] quad.[quaderno] n.[numero] 19 - pagg.[pagine] 57 e segg.[seguenti])
[16] **Danni** (v.[vedi] quad.[quaderno] n.[numero] 19 pag.[pagina] 66)
[17] **E' spina al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù]** - Forse non vi ha punto nè di dogmatica
[18] nè di morale che G.[Gesù]C.[Cristo] abbia ripetuto più spesso: " Beati mites "
[19] Vi fu detto amate il vostro prossimo ed odiate il vostro nemico; ora io vi dico: amate

[1] i nostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano...perdonate non una
[2] ma migliaia e migliaia di volte...sempre.Guardatevi dal rendere ingiuria per
[3] ingiuria e se uno vi percuote la guancia diritta voi porgetegli la sinistra...
[4] Vi si vuol rapire il mantello? Dategli anche la tonaca: aggiustati col tuo
[5] nemico per la strada.Che se poi volete un modello su cui conformare
[6] la vostra vita: eccolo in me: discite a me quia mitis...E S.[San]Paolo ci
[7] dice: |*discite a me quia mitis sum et *| Tu autem, o homo, sectare |*juis*|
[8] mansuetudinem.
[9] Nè furon le parole del Salvatore: Egli fu davvero mite.Un giorno
[10] egli si avvia verso |*la*| Gerusalemme: doveva attraversare la Samaria.Questi
[11] erano in astio coi giudei e credevano non necessario andare a pregare Dio
[12] nel tempio di Gerusalemme: a loro stava molto a cuore di veder la loro idea
[13] confermata da G.[Gesù]C.[Cristo] Quando poi G.[Gesù] mandò Giacomo e Giovanni a cercare
[14] tra loro alloggio e riposo essi si informarono sulle loro intenzioni.Sentito
[15] come era suo desiderio di passare solo di là per andare a Gerusalemme, videro
[16] in questo una condanna delle loro idee e credenze religiose, se ne adirarono
[17] e rimandarono gli apostoli ad annunziargli che non venisse, che non
[18] lo volevano...Anzi dice S.[San]Girolamo che lo Spirito dei Samaritani in questo era così
[19] maligno che collocavano sulla strada che conduceva a Gerusalemme dei ladroni
[20] che arrestassero i Galilei e trascinarli a sacrificare sul XXXXXXXX.Giovanni e
[21] Giacomo risalirono in gran furia e domandavano, come già fece Elia

- [1] sopra i soldati amnadati da Ocazia e come fecero gli angeli sopra Sodoma |*e Gomorra*|,
[2] che G.[Gesù] facesse piovere il fuoco dal cielo e incenerirne la città.Ma G.[Gesù] rispose:
[3] Voi non sapete di che spirito siete, cioè di qual maestro siate discepoli.Io non
[4] sono venuto per perdere i peccatori ma per salvarli: e passarono per un'altra parte.
[5] Non bisogna andare agli uomini come lupi tra le pecore, ma come pecore
[6] tra i lupi.
[7] I profeti avevano descritto N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo] come l'agnello che si lascia guidare al macello
[8] senza un gemito; Egli non avrebbe infranta la canna sbattuta, nè spento il
[9] lucignolo ancor fumante.E ben fu così: G.[Gesù] aveva cacciato un demonio ed il
[10] popolo glorificava Iddio: ma alcuni sussurravano: caccia i demoni perchè ha
[11] Belzebul dalla sua.G.[Gesù] indemoniato: la calunnia è atroce, eppure G.[Gesù] risponde
[12] semplicemente: Ogni regno diviso è desolato: se dunque un demonio mi desse la facoltà
[13] di cacciarne un altro avrebbe Belzebul un regno diviso e perciò sarebbe rovinato.
[14] Quei discepoli rozzi e duri di comprendonio, quei ragazzi che gli serravano attorno,
[15] quelle turbe che lo seguivano e lo tempestavano di donade, premendolo d'ogni parte,
[16] " et comprimebant eum " egli le sopportava con infinita dolcezza.Quando
[17] ebbe a soffrire dai Farisei, sempre intenti a prenderlo in parole; " quaerebant opportunitatem "
[18] di prenderlo ed ucciderlo ecc.[eccetera].! Egli non attaccò mai la loro
[19] dottrina ma solo i vizi.L'accusavano di essere un mangione e un bevone, di sedere a tavola
[20] coi peccatori: eppure egli lo faceva perchè non era venuto: quaerere justos sed
[21] peccatore.

- [1] Non fu questo suo tratto che si guadagnò la Samaritana? Ben impertinente si
[2] era ella dimostrata con G.[Gesù] mentre disse: non contuntur Judei et Samaritani
[3] mentre risponde, secco io non ho meriti...E G.[Gesù] la riprende con infinito amore
[4] E che non si deve dire della sua tenerezza che guadagnò la Maddalena: la maddalena
[5] che egli difese innanzi al suo accusatore?
[6] L'ingratitude di Pietro che lo rinnega! Eppure G.[Gesù] attraversando l'atrio gli dà uno
[7] sguardo che lo converte.Giuda, il traditore, è da G.[Gesù] comunicato.Giuda domanda:
[8] Son forse io che ti tradirò? G.[Gesù] negli orecchi gli risponde: tu l'hai detto.Di nuovo
[9] lo domandavano gli apostoli e a loro si contenta di rispondere: chi prende con
[10] me cibo nel piatto.E quanti inviti gli ripete! E poi atto supremo di
[11] Bontà di G.[Gesù], quando già Giuda lo tradisce si contenta di dirgli: amice
[12] ad quid venisti: Inda, osculo Filium hominis trades? Ai discepoli che
[13] trova tre volte addormentati dice solo: Non potuistis una hora vigilare mecum?
[14] Davanti a Caifa è percosso con pesante guangiata ed egli solo risponde: O che ho
[15] parlato male e allora |*perchè mi tratti*| dimostramelo, o che ho parlato bene ed allora perchè
[16] mi batti? Davanti a Pilato: Jesus autem tacebat.Crocifisso prega per
[17] i suoi crocifissori e muore perdonando e facendo ai figli ingrati l'ultimo
[18] regalo: la sua madre!
[19] Che se dunque vogliamo togliere da S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] una di quelle spine che lo
[20] affliggono siamo dolci, detestiamo la collera.
[21] **Pratica** - V.[vedi] quad.[quaderno] N.[numero] 19 pag.[pagina] 66

[1] La ferita del Costato di G.[Gesù]C.[Cristo] (Battesimo)

[2] Sulla divoz.[divozione] al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] dovevamo considerare 1° l'origine - 2° l'oggetto

[3] 3° l'eccellenza - 4° i frutti.Siamo al secondo, cioè all'oggetto.Anche questo in

[4] primo luogo l'abbiamo considerato in generale - poi in particolare nei suoi simboli

[5] cioè croce - le fiamme - le spine.Vediamo ora brevemente la ferita

[6] della lancia.Essa significa tante cose: la lancia è il peccato mortale, come le spine

[7] il veniale, l'apertura al suo cuore è simbolo della speranza che trova la il suo

[8] appoggio: per i meriti di G.[Gesù]C.[Cristo]; le gocce d'acqua significano il battesimo, quelle

[9] di sangue l'eucaristia, prese insieme significano la chiesa in cui si entra per

[10] il Battesimo e in cui ci nutriamo per l'Eucaristia.

[11] Incominciamo dal battesimo - considerandolo specialmente nelle obbligazioni che

[12] importa.

[13] Adamo dormiva, e dal suo fianco Iddio trasse la prima donna,

[14] che presentata ad Adamo ne fu amata: Ecce nunc os ex ossibus meis et caro

[15] de carne mea.E nella sapienza, onde Iddio l'aveva fornito, la chiamò col

[16] nome ripieno di bei significati: Eva cioè madre dei viventi.Ma quella

[17] madre dei viventi diventò poi la madre dei morti quando, peccando, trasse

[18] nel peccato Adamo e tutti i loro discendenti.Noi nasciamo dunque in disgrazia

[19] di Dio: sopra di noi è chiuso il Paradiso: Iddio guardandoci ci dice voi

- [1] siete i figli disgraziati di un padre prevaricatore. Buon per noi che rimediò il
[2] Cuore di G.[Gesù] istituendo il Sacram. del Battesimo: per esso noi nei primi giorni
[3] della nostra nascita siamo stati presentati alla chiesa. E la mentre ancor noi
[4] eravamo inconsci del mistero che si operava in noi, G.[Gesù] ci lavava nelle acque
[5] battesimale: in quel momento noi diventavamo i figli non d'un conte, duca o
[6] re, ma i figli di Dio: Maria SS.[Santissima] diventa la nostra madre: noi entravamo
[7] nella Chiesa: cioè ci imparentavamo cogli angeli e tanti dal cielo di cui
[8] diventavamo amici, |*ricevevamo*| il diritto a ricevere anche il Sacram. della Cresima,
[9] Eucaristia con gli altri; noi diventavamo amici di Dio ed acquistavamo un diritto
[10] inalienabile non ad una eredità di titoli, non di pochi milioni, non da
[11] godersi pochi anni, ma all'eredità del cielo, ad eredità eterna. Ah che
[12] sarebbe di noi se fossimo nati da genitori ebrei o |*pagani*| infedeli come ancora
[13] sono |*tanti*| migliaia di milioni nel mondo: noi non avremmo conosciuto
[14] che la strada di immondi piaceri, o di boria momentanea, o dei beni caduchi:
[15] noi non avremmo questa SS.[Santissima] Eucaristia e la vita nostra ove sarebbe finita?
[16] Ah! che il fine ne sarebbe ben dubbio! molto più incerto di quel che non ci
[17] sia al presente.
[18] Quando noi eravamo bambini dunque fummo portati alla chiesa.
[19] Quei che ci portavano si sono arrestati alcuni passi discosti |*lontani*| dal battistero.
[20] La ci venne incontro il sac.[sacerdote] vestito della stola che è proprio il simbolo d'ogni
[21] suo potere e ci interrogò nella persona dei nostri padrini: Quid petis

[1] ab ecclesia Dei? e noi: Fidem.E di nuovo il sac.[sacerdote]:Ma perchè la fede? Fides
[2] quid tibi praestat? E noi vitam aeternam.Noì volevamo dunque metterci
[3] sulla strada della salvezza eterna.Allora si è conchiuso un patto tra noi e
[4] la chiesa, tra i padrini e Dio; un patto che importa la più solenne obbligazione
[5] d'ogni cristiano.La chiesa, per il Sac., ha dichiarato di riceverci per figli
[6] di Dio ad un patto: |*serva mandata*|.Si igitur vis ad vitam ingredi osserva
[7] i comandamenti.Il patto perchè reciproco importa obbligazioni d'entrambe le
[8] parti e formerà il criterio del nostro giudizio.Se noi siamo stati fedeli a questo
[9] patto, ci sarà detto: Euge serve bone et fidelis...intra in gaudium Domini tui:
[10] che se noi avremo infrante le condizioni del patto ci verrà detto: " serve nequam "
[11] prendetelo e gettatelo nelle tenebre esteriori, ubi est fletus et stridor dentium.
[12] Infatti nel battesimo il sac.[sacerdote] apre simbolicamente l'orecchio ab udire la parola di Dio e le
[13] condizioni del patto: Effeta, quod est abaperire...e perchè? appropinquatib enim
[14] iudicium Dei.Dopo rivolgendosi al batezzato il sac.[sacerdote] dice: Abrenuntio: rispondono i padrini
[15] Con questo atto il bambino si toglie dalla massa degli infedeli merita d'essere unto
[16] col crisma dei catecumeni e d'essere trattato con riguardi proprii ai volonterosi.
[17] Infatti il sac.[sacerdote] depone la stola violacea da usarsi con gli innocenti.Dice poi: bene
[18] sta che abbia rinunciato alle cose del demonio: di più che abbia promesso di
[19] operare secondo i comandamenti; ma non basta; per salvarci occorre ancora

- [1] un'altra cosa: credere fermamente. Difatti il sac.[sacerdote] fa a domandargli: credis
[2] in Deum Patrem omnipotentem. creatorem coeli et terrae... in J.Ch.Filium
[3] eis unicum, D.N., natum et passum... in Spiritu S.[Sanctum], S.[Santa] Ecclesiam Catholicam,
[4] Sanctorum comunione, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem et vitam
[5] aeternam. Qui non abbiamo risposto: Credo. |*Compiuto il*| Accettate da parte
[6] nostra le condizioni il sac.[sacerdote] dice: ebbene ricevi ora il battesimo: e prendendo
[7] dell'acqua ce la versò sopra il capo per tre volte, |*dice*| chiamandoci per nome
[8] e soggiungendo: Ego te baptizo... La Chiesa da allora al nuovo rigenerato
[9] la sua pace: Pax tibi e |*consegn*| mettendogli sopra un bianco lino
[10] dice: Accipe vestem candidam quam immaculata perferos ante tribunal
[11] D.N.J.Ch. ut habeas vitam aeternam: se vuoi avere da G.[Gesù] C.[Cristo] nel giorno
[12] del rendiconto la vita eterna prendi e porta al suo tribunale questa
[13] veste simbolo della bellezza ed innocenza dell'anima tua. Conchiuso
[14] il patto non resta che osservarlo da entrambe le parti: niente ci deve
[15] sviare da questo, niente lusingare perchè le condizioni sono chiare e le
[16] conseguenze eterne.
[17] Sarà dunque cosa assolutamente necessaria che noi rivediamo
[18] di tanto in tanto i nostri conti e vedere un po' come vanno gli affari
[19] nostri, come stiamo innanzi a Dio. Se dovessimo morire oggi saremmo appieno
[20] soddisfatti della nostra vita? Prendiamo un po' in mano le condizioni del trattato?
[21] Vi sono tre rinuncie e due promesse: cioè rinuncia al demonio = abrenuntias

- [1] satanae; rinuncia al mondo cioè " et omnibus pompis eius ", rinuncia alle opere della carne cioè et
[2] omnibus operibus eius? di più promessa di credere la verità e di osservare i comandamenti
[3] impostici da N.[Nostro]S.[Signore]G.[Gesù]C.[Cristo]
[4] Abbiamo rinunciato al demonio? Non abbiamo ceduto alle sue tentazioni pericolose,
[5] non ci siamo mai posti a disputare colla tentazione quando veniva? Non abbiamo
[6] mai ascoltato quella vergogna che il demonio ci mette su quando si tratta
[7] di accusare un peccato in confessione? Forse non abbiamo ascoltato il demonio
[8] che ci dipingeva come cosa inutile e piena di vergogna fare certe confidenze
[9] al confessore: confidenze che tante volte salvano da certe cadute e decidono che
[10] un giovane stia con il piede in due staffe o no, che corra diritto sulla via
[11] delle virtù o che se ne rimanga sempre indietro, tiepido, senza energia
[12] nella volontà come un nemico? Ma forse mettendo una mano al cuore
[13] dovremo confessare a noi cose peggiori ancora: non solo di non aver rinunciato
[14] al demonio ma di averne assunto l'ufficio. Ciascuno chieda a sè: ho io mai tentato
[15] gli altri? Quando comparirò innanzi al divin giudice non dovrò rendergli conto
[16] di qualche anima. Ho io mai fatto il primo a parlare male di certe cosette? Son ben
[17] sicuro che quando esco in certi discorsi non produca sinistre impressioni? Non avverrà
[18] che avendo la coscienza larga io non giudichi mai che alcuna cosa possa offuscare
[19] quel bel cristallo terso della s.virtù? Che se non vado fino a questo punto,
[20] non fui il primo ad introdurre discorsi contro la carità, son io certo che per causa
[21] mia nessuno mai abbia lasciato di fare il bene? Ah! che anche senta tentare

- [1] colle parole, si fa già un gran male solo col mostrarsi freddi! Diciamolo chiaramente
[2] l'ambiente è un gran che: nessuno si sottrae totalmente dalla sua forza e dicono i
[3] pedagogisti che due terzi almeno si lasciano condurre quasi totalmente da esso. Quante
[4] belle ispirazioni e aspirazioni muoiono nel cuore e si inaridiscono al suono di
[5] questa osservazione: cosa diranno e penseranno gli altri? Abbiamo dunque rinunciato
[6] al demonio?
[7] Abbiamo rinunciato al mondo? " Nolite confirmare huic saeculo " diceva S.[San]Paolo.
[8] Questi rispetto umano, di cui sopra, non è già una prova contraria?
[9] Non siamo forse noi cui piaciono tanto quelle certe massime: fortunato
[10] chi è ricco e sa godersela un poco: furbo chi delude le vigilanze e può scapricciarsi
[11] un pochino? Eh! qualcosa bisogna pur permettercelo, siamo giovani:
[12] fa poi bisogno di questo, di quello? E guai se uno si lascia sempre mettere il piede
[13] sul collo: minchione chi non sa far valere le sue ragioni? E spesso non
[14] le mettiamo poi in pratica? Se siamo rilassati forse è proprio per questo:
[15] se ci domina l'ambizione nel vestire, nel parlare nel giudicare, nel portamento
[16] in quel certo sussiego della persona forse è per questo: se la vanagloria
[17] ci porta a scrivere sempre maiuscolo l'io - a raccontare a tutti
[18] e quel che sappiamo e facciamo e studiamo: questo è mondo bello e buono.
[19] Se anche ci domina l'accidia una delle cause è questa

- [1] Abbiamo rinunciato alla carne? Via abbiamo rinunciato se noi ci siamo già resi
[2] signori della nostra gola: non vi siamo ancora riusciti se la regola del nostro cibo è solo
[3] di prendere tutto quanto abbiamo e più che possiamo e in qualsiasi ora occorra. E' facile
[4] che ci lasciamo trasportare a desiderare questa o quella cosa anche mentre siamo occupati.
[5] Schiviamo noi il più possibile la fatica - sappiamo violentare un po' la nostra carne
[6] nelle difficoltà? E riguardo alle tentazioni sensuali come ci comportiamo?
[7] Che se noi manchiamo in queste cose è segno che non abbiamo mantenute
[8] le rinuncie fatte.
[9] Abbiamo poi mantenute le altre promesse fatte: di osservare i comandamenti?
[10] Che se non le abbiamo osservate è certo per i peccati commessi: possiamo noi
[11] numerarli? Forse ne abbiamo di più che capelli.
[12] Abbiamo sempre creduto? non mai accarezzato il dubbio, mai deriso senza sapere il
[13] perchè? Sapremo noi perchè qualche volta il dubbio ci agita? Abbiamo mai
[14] voluto farci vedere come meno credenti?
- [15] Sono questi i patti a cui saremo ammessi al cielo. Esaminiamoli
[16] bene Che se la coscienza ci rimorde diciamo: "Nunc copei" Presentiamoci
[17] al S.[Sacro]Cuore di G.[Gesù] e facciamo davvero di incominciare oggi. A lui che disse:
[18] Andate...docete...baptizantes...docentes servare...Perchè così potremo
[19] poi sentire quella voce preziosa: Intra in gaudium Domini tui.

[1] Introduzione ai S.[Santi]Spirit.[Spirituali] Esercizi (D.[Don] Coraglia)

[2] Pax vobis: è questo il saluto che N.[Nostro] S.[Signore] G.[Gesù] C.[Cristo][cristo] rivolgeva spesso agli apostoli: è

[3] questo ancora che io rivolgo a voi. E' un bel saluto che contiene quanto di più caro

[4] ci può essere in questo mondo " pax Christi qui experat omnem sensum: è questa

[5] pace che forma il paradiso dei beati: in pace in idpsium dormian et requiescam.

[6] E' questo dunque l'augurio bello che io faccio a voi: che abbiate e custodiate sempre

[7] in voi la pace. Senonchè questo bene tanto caro ha terribili nemici che l'insidiano

[8] mondo, carne, demonio: nemici che spesso ci vincono: ed è per conservare questa

[9] pace che io vengo a voi, a voi ragionerò di questi giorni. In questi giorni noi

[10] dovremmo conoscere i nemici e la loro tattica per vincerli: dovremo fortificarci

[11] contro di essi nella preghiera; così conserveremo la pce dell'anima che è il più

[12] bello e grande dei doni.

[13] In questa prima predica vi dirò: 1° Che siano gli Esercizi - 2° loro necessità - 3° i mezzi

[14] per ben riuscirvi

[15] **Che siano** - Gli esercizi sono giorni di dolore e sacrificio. Sacrificio

[16] della nostra mente a riflettere di nuovo su certe verità; obbligandola a lasciare certi

[17] pensieri di beni, di cure estranee: a cacciare le distrazioni ecc.[eccetera] Sacrificio di

[18] cuore per contrirlo: ah! il cuore si perde tante volte ad amare cose indegne

[19] gloriola, piaceruzzi, piccolezze da nulla: ebbene il cuore deve fare il sacrificio

[20] di odiare ciò che prima amò e all'incontro amare quello che prima fuggì cioè il sacrificio

- [1] Sacrificio di lingua perchè in questi giorni biosgna chiuderla ove non è bene aprirla,
[2] bisogna fare silenzio: non non dobbiamo più vedere ne sentire attorno a noi che
[3] noi e Dio: è solo con Lui che dobbiamo parlare, non con altri: solo con Lui soli
[4] dobbiamo trattare gli affari e i conti dell'anima nostra.
[5] Sacrificio di fatica, essendo questi giorni non di riposo, ma di continue occupazioni,
[6] occupazioni dolci all'anima, ma ben costose al nostro corpo.
[7] Mentre però sono sacrificio sono anche fontane di acqua salientis in
[8] vitam aeternam: acqua che N.[Nostro]S.[Signore] G.[Gesù]C.[Cristo]prometteva alla Samaritana.
[9] Fontana dolce alla mente che si sente rievocare le dolci verità di N.[Nostro]S.[Signore] religione
[10] che ci allietano e ci fanno vivere un poco di quella vita felice dei beati in cielo: mentre
[11] fuori degli Esercizi mille cure umane, che poco appagano il cuore ci
[12] trattengono.Fontane per il cuore che troverà qual'è la vera consolazione, la vera gioia
[13] " non quomodo mundus dab ego do pacem: noi spesso procuriamo tanti
[14] piccoli martiri all'anima con mille desideri insodisfatti.E questi desideri
[15] morranno se noi faremo bene gli Esercizi Spirituali: il nostro cuore amerà Dio solo.
[16] Fontana di grazie perchè moltiplicandosi le preghiere si moltiplicheranno
[17] pure le grazie.Fontana di perdono fontana di coraggio.
- [18] **Necessità degli Esercizi** - Ne abbisognano i peccatori per mondare
[19] l'anima loro.Ah! possono essere gli ultimi questi esercizi e dei fatti bene
[20] terribili lo confermano! Può darsi che Iddio, pur continuando sempre a

- [1] darci le grazie sufficienti negli le sovrabbondanti e l'anima si addormenti nel peccato.
- [2] Può darsi anche che l'anima non vi sorge più.Perciò: Hodie si vocem eius audierits
- [3] nobile obdurare corde vestra.
- [4] Ne abbisognano quelli in grazia per correre spediti nella virtù: vincere l'accidia: cacciare
- [5] la tiepidezza che sta per impossessarsi ad ogni istante di noi.
- [6] Quanto poi ai fervorosi questi fanno già tutto l'anno gli esercizi tanto più in questi giorni.

- [7] **Mezzi** - 1° Solitudine esterna ed interna - 2° solitudine dal demonio: caso mai uno fosse
- [8] in peccato mortale, faccia subito dopo predica un atto di contrizione perfetta.Solitudine
- [9] di occupazione, non pensare più assolutamente a niente non necessario in questi giorni:
- [10] ducam eum in solitudinem et loquar ad cor eius...Solitudine esterna con fare
- [11] silenzio a tempo debito.**Mezzi positivi:** ala preghiera specialmente la comune
- [12] e quella: Loquere Domine quia audit servus tuus; non considerando nel predicatore
- [13] che Dio parlante in lui.Ascolatere in secondo luogo il predicatore senza
- [14] volerlo giudicare: chi si mette sopra non ne riceve i vantaggi: Dio si serve anche
- [15] dell'anima di Bal per fare qualcosa: ma gli uditori se giudicano il predicatore
- [16] non farano alcun profitto.
- [17] Se così faremo in fine potremo cantare un solenne Te Deum di
- [18] ringraziamento.

[1] Peccato mortale

[2] Delicta quis intelligit? Chi è mai che possa riuscire a penetrare tutta la

[3] malizia del pecc.[eccetera] mortale? G.[Gesù]C.[Cristo] che pure amava tanto i suoi apostoli a Giuda peccatore

[4] non sa dar altro titolo che questo: " Unus ex vobis diabolus est "

[5] Il peccato ha una malizia stragrande: S.[San]Tommaso non ha saputo dircene altro

[6] che: " habet quandam infinitatem malitiae " E qualcosa di misterioso dunque.E'

[7] un mistero di stoltezza.

[8] Un bambino che esiste e sta in braccio alla madre per sola forza e grazia sua: solo che

[9] Lei allarghi le braccia egli cade e muore: questo bambino che allungasse la manina a

[10] percuotere la madre sarebbe un mistero di stoltezza: egli non sa che si fa.Eppure nella

[11] [Sacra] Scrittura si dice appunto che il peccatore: tetendit manum suam contra Deum.

[12] Un ragazzo che vedendo un soldato armato di tutto punto si fa a ingiurarlo sarebbe

[13] uno stolto: ebbene così siamo noi rispetto a Dio; davanti a quest'essere infinito che ci

[14] ha creati e che può castigarci il peccatore alza la sua voce, volta le spalle e disprezza.

[15] Il peccato dunque è un mistero d'insipienza e stoltezza: N.[Nostro]S.[Signore] G.[Gesù]C.[Cristo] non seppe dircene

[16] altro che questo appunto: " non enim siud quid faciunt "

[17] E' un mistero d'ingratitude.Dolorose sono le scene di quei genitori, vecchi, cadenti

[18] incapaci al lavoro che mancano del pane.Ah! Dicono, queste braccia hanno allevato

[19] tanti figli, ed ora nessun più pensa a noi! Ebbene questo è il lamento di Dio:

[20] Audite, coeli, audibus, percipe, terra: filios enutrivi et exaltavi ipsi autem spreverunt

- [1] me.Si Iddio ci ha nutriti e, noi sacerdoti, ci ha esaltati.E noi ci serviamo di quelle
[2] stesse cose che ci ha dato e pretendiamo di burlarci di lui: ingrati! L'ingratitude è
[3] qualcosa che agghiaccia il cuore e sprezza la fontana dei benefizi.
[4] Mistero di crudeltà: Un figlio di cattiva vita un giorno si era addentrato in un
[5] bosco con il capo di una banda di assassini aveva chiesto d'essere uno di loro.Il capo aveva
[6] chiesto una prova del suo coraggio e l'infelice la diede in questo modo.Tornò a casa
[7] invitò il padre ad andare al bosco per aiutarlo in qualche lavoro: giunto là in presenza
[8] degli assassini con un pugnale trafisse il cuore del padre, si fece portare un piatto e
[9] messovi il cuore del padre lo percosse con tante pugnalate.Noi facciamo così del cuore
[10] di G.[Gesù] che infatti scoppì e sudò sangue nell'orto alla considerazione dei peccati e dei vicini
[11] flagelli: rursum crucifigentes Ch.J.non effective sed affective.
[12] Dunque: pel passato: miserere mei Deus, secundum magnam...
[13] pel presente: se avessimo il peccato facciamo un atto di contriz.perfetta
[14] pel futuro: piuttosto morire che peccare ancora.
- [15] Terribili poi sono le conseguenze del peccato.Per peccata venial adversa: Gli angeli
[16] che cadono dal cielo: Vidi satanam descendentem de coelo sicut fulgor...Adamo - Diluvio -
[17] Sodoma e Gomorra ecc.[eccetera].Si vedono alle volte dei giovani che muoiono dicendo: io sono
[18] vittima dei miei peccati: dei genitori abbandonati dai figli perchè non seppero educarli:
[19] conosco un impresario che faceva lavorare di festa e morì con un deficit di 200.000 lire:
[20] una ragazza percosse con uno schiaffo la madre ed ora ha la mano arida ecc.[eccetera]..

- [1] Guai al sac.[sacerdote] che fa il pecc.[eccetera] mortale: il popolo lo detesta e farebbe meglio a far fagotto...
- [2] Altre conseguenze son la perdita o piuttosto la mortificazione dei piaceri antecedenti che può
- [3] reviviscere. Altra la perdita del merito di tante opere buone che si fanno in esso.
- [4] Sono i rimorsi: Filio che uccise il padre - lo trascinò al fondo della scala dicendo che era caduto:
- [5] sfuggì la giustizia umana ma travagliato dai rimorsi andò a consegnarsi al giudice. Così o
- [6] del peccato: genera tali rimorsi che l'anima cade in disperazione.
- [7] Conseguenze sono simili poi a quelle del corpo dopo la morte: perde ogni autorità - bellezza -
- [8] viene gettato a consumarsi nel sepolcro.
- [9] Ah! poveri peccatori che dicono: Ho fatto dei peccati e che me ne avvenne? Simili ai
- [10] moribondi che non sentono più il male.

[11] Il sacrilegio - Es. Giuda

- [12] A) Il sacrilegio: 1° è traditore - quem oscultatus fuerunt
- [13] crudele - verso un tanto benefattore
- [14] demonio - Post bucellam panis introivit in eum sanatos
- [15] B) Il sacrilegio 1° Accieca la mente: ex.g. Giuda. (non ascolta le chiamate di G.[Gesù])
- [16] 2° Indurisce il cuore: non si commuove per niente (dispone a Messa sacrilega)
- [17] 3° Conduce all'impenitenza - perchè guida alla disperazione.
- [18] Ricorriamo subito a G.[Gesù] perchè se uniamo la disperazione difficilmente rimedieremo.

- [1] Il parroco di Cortemilia per avvisare i Ch.di far bene gli esercizi disse così:
[2] Come vanno, Chierici gli esercizi? Un po' malinconici? Vedete li ho trovati anch'io
[3] ben pesanti una volta: l'anno di prima filosofia.Avevo trovato un copagno cattivo che
[4] poi dispose l'abito: quell'anno studiai meno e già vagheggiavo di farmi militare
[5] deponendo l'abito nelle vacanze: immaginate[immaginate] che esercizi feci.Al fine il Sig.[Signor] Direttore
[6] Can.[Canonico] Danuso mi fece una buona lavatina, ma solenne! E fu una grazia, mi
[7] aperse gli occhi, non deposi l'abito, l'anno seguente mi impegnai e la media
[8] d'allora fu dieci...feci un anno di curato in duomo ed ora da 22 anni
[9] sono parroco di Cortemilia: ero chiamato ma un compagno mi faceva deviare.
[10] Dunque restiamo affezionati agli esercizi e decidiamo le cose con ponderazione.
- [11] Di speciale nelle sue prediche aveva questo: dire poco ma molto bene:
[12] La divozione dei punti nella predica la faceva con parole vive e scultorie: per es: Il
[13] pecc.[eccetera] è un mistero di ingratitudine, un mistero di ignoranza, un mistero di crudeltà.

[1] Giudizio

[2] L'essere seminarista importa:

[3] Giudizio più sdegnato: ex.g.Ebrei al Sinai - l'ego sum di G.[Gesù] nell'orto

[4] giudice implacabile - incorruttibile - non possibile ad essere ingannato.

[5] Esame più rigoroso quanto ai mali e al bene

[6] Sentenza più severa

[7] Occasione di peccato

[8] A) Che sia

[9] B) Quali: 1° Persone - secolari- eccl.rilassati - fanciulli - figlie

[10] 2° Cose - libri - cartoline - giornali

[11] 3° Luoghi - visite - certi luoghi ove già si peccò

[12] 4° Tempi- dopo pranzo - dopo cena

[13] Sensi - vista - udito.

[1] Es.di Impurità

- [2] Un soldato con una giovane: persi d'amore: chiamato a Roma il soldato
[3] non avendo dei denari abbastanza per fare entrambi il viaggio oppure non
[4] volendosi separare decidono di uccidersi.Lui fa due colpi a Lei che cade...poi
[5] credendola morta, si spara alla tempia e muore.Lei guarita ancora si fa
[6] suora ed ora dice: biosgna davvero che io in quel momento non sapessi che
[7] mi facevo...conoscevo d'andare all'inferno, eppure credevo ciò minor male che
[8] vivere senza di lui.
- [9] Es.Capellano:
[10] [Santo] Stefano donna uccisa dal marito...colta in flagrante
- [11] Altri esempi:
[12] Dei cattivi compagni: Filatura di Cherasco e Brogni
[13] I sei ladruncoli di chiesa processati per furti a Mondovì
[14] il 12 luglio 1909
[15] Picche di Preti: D.G.A.che manda in aria la compagnia dei Luigini
[16] a Narzole!

[1] Continua parte II- Simboli del S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] C.[Cristo] - Fiamme

[2] Il S.[Sacro] Cuore di G.[Gesù] ed i fanciulli

[3] **1**Se noi esaminiamo la vita di G.[Gesù] C.[Cristo] vi troviamo subito una differenza spiccata

[4] nel modo onde parla ad alcune persone ed a certe altre. Il modo onde parla ai

[5] poveri, agli umili, agli ignoranti è tutto caritatevole, dolce affettuoso: pare non solo

[6] padre, fratello, amico, ma qualcosa di più ancora. Invece coi superbi ed ipocriti farisei

[7] ha delle espressioni forti, dei rimproveri acerbi che dovevano aghiacciare il cuore

[8] de quegli infelici. E ai poveri dice: beati quelli che soffrono: ai farisei

[9] invece: guai a voi, ipocriti, razza di vipere, sepolcri imbiancati. Ai ricchi poi dice: Vae

[10] vobis divitibus! Ora tra le persone cui G.[Gesù] dimostrò particolare affezione vi sono i fanciulli.

[11] Vediamolo stamattina. Questa è una delle cose che ci devono riuscire più care: l'amore.

[12] La fiamma del cuore di G.[Gesù] per i più piccoli.

[13] **2**Quali sono i motivi per cui il Signore riguarda con occhio di predilezione

[14] i piccoli? La loro innocenza e semplicità.

[15] L'innocenza: hanno ricevuto il battesimo questi piccoli: e mentre il sac.[sacerdote] versava

[16] quell'acqua benedetta, la loro anima diventava più bianca della neve, diventava

[17] bella si poter gareggiare cogli angeli del cielo. E' il Signore che solo non

[18] ama il peccato, non dovrà riguardare con occhio di predilezione i piccoli innocenti?

[19] Il grande Alfonso duca d'Alberquerque, conquistando l'India Orientale, sul principio

[20] del secolo XVI, credendosi in pericolo di naufragare, in una violenta tempesta

[21] era tutto spaventato. Aveva cercato di mantenere almeno esternamente il suo

- [1] sangue freddo, per non spaventare gli altri. Ma la forza dei flutti che flagellavano la
[2] nave d'ogni parte, la loro grandezza per cui le acque minacciavano di entrare in essa, al fine
[3] lo vinse: ed anch'egli temeva vicino il naufragio. Allora corse sul ponte, prese dalle
[4] braccia d'una donna un fanciullo e sollevatolo innanzi a vista di tutti, fece in modo
[5] di essere udito quest fervente preghiera: Signore tutti noi siamo peccatori, meriteremo
[6] di essere sommersi: ma qui vi è questo bambino che è ancora innocente:
[7] in vista della sua innocenza noi vi preghiamo a perdonarci e a salvarci. Poco
[8] dopo la tempesta si calmava, ritornava la tranquillità e i marinai rinfrancati
[9] esclamavano: bisogna pur dire che al Signore piacciono gli innocenti: per questo
[10] noi siamo salvi.
- [11] La semplicità. A Dio piace la schietta semplicità dei ragazzi. G. [Gesù] stesso lo disse: Sia
[12] il vostro parlare: Est, est: non, non. Diportatevi con ogni semplicità e sincerità.
[13] "Simplices sicut colombae " Ha detto bensì " estote prudentes sicut serpentes ".
[14] ma dice S. [San] Franc. [Francesco] di Sal. [Sales] che la prudenza ci vuole nelle cose difficili e straordinarie,
[15] ma nella vita ordinaria bisogna camminare con ogni semplicità. E
[16] chi è più semplice del bambino: per questa sua semplicità è ben difficile trovare
[17] un cuore che odii i piccoli, eccetto sia un cuore corrotto. Tutti amano i piccoli:
[18] quanto più il Signore? Nella S. [Sacra] Scrittura si legge che Oloferne era andato ad osservare
[19] la città di Betulia: Egli aveva giurato di sterminare quella città e gli abitanti.
[20] La fece cingere di fortissimo assedio con un esercito sterminato. Fece tagliare gli
[21] acquedotti che conducevano l'acqua nella città. Gli Ebrei erano spaventati.

[1] Ma ecco che essi sperano nel Signore. Si vestono da penitenti, corrono innanzi a Dio
[2] e lo supplicano a liberarli. Ma perchè? Essi raccolsero tutti i fanciulli, li condussero
[3] innanzi al tempio: li fecero inginocchiare e poi mettere la fronte fino a terra innanzi
[4] all'altare." E tutto il popolo alzò le grida al Dio d'Israele affinché non fossero loro rapiti
[5] i loro fanciulli innocenti e troppo semplici "; che se fossero questi condotti in ischiavitù
[6] la loro anima semplice sarebbe stata contaminata. (Judith. IV - 9 - 10) .E Dio per i fanciulli
[7] esaudì quelle domande: diede la forza ed il coraggio a Giuditta che troncò la testa di Oloferne
[8] e la città fu salva: Giuditta potè cantare: Oloferne giurò di sterminare e rubare i nostri
[9] fanciulli: tu o Signore, ce li hai conservati. (Judith XVI - 6)

[10] La città di Ninive si era data all'idolatria ed a ogni più abominevole vizio. Il Signore
[11] manda Giona che vada a riprenderla e a minacciare lo sterminio della città. Giona, dopo
[12] molta resistenza obbedisce, ed intima: Abunc quadraginta dies et Ninive subvertetur. Ma Ninive
[13] fa penitenza e Giona si lamenta col Signore perchè la città non venne distrutta. Ma
[14] il Signore gli dice: " Ego non parcam Ninive civitati magna, in qua sunt plus quoniam centum
[15] viginti milia hominibus qui nesciunt inter sinistram et dextram suam? E quali
[16] sono quelle 120 mila che non sanno distinguere tra la destra e la sinistra? Sono i fanciulli
[17] semplici e innocenti. Per loro amore il Signore perdonò ai Niniviti.
[18] Innocenza e semplicità sono i due motivi per cui Dio ama i piccoli d'amore speciale.

[19] Furono ancora i motivi per cui amò G. [Gesù] i fanciulli. Vedete la il buon
[20] G. [Gesù]: egli ha finito di parlare e si arresta stanco. La gente si ritira un pochino:
[21] i fanciulli che prima per la calca non aveva potuto avvicinarsi, fattosi un po'

[1] largo gli corrono attorno. Chi lo prende per l'abito, chi si appoggia alle sue ginocchia, chi lo
[2] accarezza, chi vuol chidergli qualcosa; G.[Gesù] sorride. Le madri si affanno a portargli
[3] i bambini che non sanno ancora camminare " ut eis manus imponere "...Gli apostoli
[4] credono che forse l'occuparsi dei piccoli sia per G.[Gesù] una cosa umiliante o noiosa: credono
[5] che G.[Gesù] sia troppo stanco e cercano di allontanare quei piccoli e quelle madri. Ma
[6] [Gesù] con un sorriso pieno d'amore dice loro: " Sinite parvulos venire ad me " ...et nolite
[7] eos prohibere...Lasciateli venire, non impeditelo: è mia gioia fermarmi con loro
[8] che non sappiano aver usato con altri nel vangelo. Li accarezzava
[9] ripetutamente con il più dolce sorriso: poi non contento ancora se li stringeva
[10] ripetutamente al cuore " amplexus eos "; poi imponeva loro le mani sul capo:
[11] atto di bendirli. E come quei piccoli gongolavano di gioia e facevan festa e li
[12] baciava con il più ardente sfogo d'amore.
[13] Li proponeva come esempio. Oh disputavano qualche volta gli apostoli chi dovesse
[14] essere il primo nel regno dei cieli...: la gente anzi un giorno lo interrogò qual
[15] cosa dovesse |*ro*| fare per entrare in paradiso. G.[Gesù] non rispose subito, ma chiamò due
[16] o tre ragazzi, li pose in mezzo a quella moltitudine⁹ poi disse: " Nisi efficiamini
[17] sicut parvuli isti non intrebis in regnum coelorum ". Biosgna che abbiate
[18] l'anima bella come questi piccoli per andare in paradiso: se non per innocenza almeno
[19] colla penitenza. " Talium est enim regnum coelorum " questi piccoli
[20] sono angioletti del paradiso.

⁹ statuit in medio earum

- [1] Minacciava ancora chi li avesse scandalizzati. Rivolto infatti alla moltitudine con
[2] severità disse: Guai a chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli: sarebbe
[3] assai meglio che si fosse legato un apietra da molino al collo e così si fosse
[4] immerso nel più profondo del mare. Perchè così perirebbe egli solo e non
[5] farebbe perire anche questi piccoli...
- [6] Nè basta: pieno il cuore di una fiamma speciale per essi diceva: qualsiasi cosa
[7] farete ad uno di questi piccoli, in mio nome, io lo ritengo come fatto a me.
[8] " Quidquid feceribis uni ex isti minimis, mihi fecisti ". Se voi darete un
[9] sorso d'acqua a uno di essi, se loro farete una carezza, direte una buona
[10] parola lo riterrò come fatto a me. Che se invece li burlerete, deriderete, o
[11] peggio, se li maltratterete, io lo riterrò come fatto a me stesso... Rispettateli
[12] dunque come rispettate me. Oh immensa predilezione del buon G.[Gesù] per i piccoli!
[13] Egli li difende come se stesso; quasi si immedesima con loro.
- [14] **30** fortunata e bella innocenza che ancora porti la stola battesimale,
[15] godi perchè a te sono riservati questi tratti d'amore speciale! Sì, sta contenta
[16] molto, perchè nella tua anima è un tesoro capace di attirare gli sguardi
[17] tanto amorosi di G.[Gesù]! Quando il sacerdote ci battezzò, ci mise, compiuto il
[18] sacro rito la stola battesimale sul petto, la binca stola dicendo: Accipe vestem
[19] candidam quam immaculatam perferas ante tribunal D.N.J.Ch.- L'abbiamo
[20] noi ancora? Teniamoci fortunati! Essa si macchia e si perde col solo peccato
[21] mortale: si riacquisterà il perdono, ma l'innocenza non più: teniamola

[1] dunque molto preziosa e pensiamo spesso che essa si conserva con la S.[Santa] Comun.[Comunione] frequente
[2] e con la divoz.[divozione] a Maria SS.[Santissima] in modo speciale.Si vada dunque da questi con grande
[3] slancio alla S.[Santa] Comunione, perchè G.[Gesù] li stringe con molto amore a sè: lo preghino il
[4] loro sposo G.[Gesù], il loro amico, a conservare sempre qempre questo tesoro inestimabile.Questa
[5] grazia la chiediamo ogni giorno, specie nella S.[Santa]Comunione!
[6] **) Che se per disgrazia non l'abbiamo più teniamo umili.Le lacrime
[7] di una vera penitenza bastano a lavarci l'anima.Dio permette talora delle umiliazioni
[8] cadute perchè l'esperienza ci ammaestri, ci umili e ci faccia conoscere i pericoli
[9] da indicarsi agli altri.Diciamo spesso al Signore: Miserere mei, Deus meus
[10] Bonum mihi quia humiliasti me! Signore, non sono degno di essere chiamato
[11] figlio, ma numerami almeno tra i servi tuoi: vi prometto penitenza e fedeltà:
[12] non avendo seguito gli innocenti, immeritevole delle tue predilezioni speciali, cercherò
[13] almeno come S.[San]Pietro di piangere sempre i miei peccati: " Innocentem non secuti,
[14] poenitentem imitemur " (La chiesa dell'Oremus di S.[San]Luigi)
[15] Camminare con umiltà pensando che innanzi a Dio forse è più caro
[16] quel semplice e innocente bambino che fa i soldatini di carta o si diverte a
[17] vendere e comprare che non fosse l'adulto che sa di greco, latino e forse di
[18] teologia e filosofia.Avviene qualche volta che uno da del bigotto a un altro, lo
[19] tratta come troppo semplice e scrupoloso e delicato di coscienza...forse lo deride:
[20] abbassi la fronte qualche volta: perchè forse dovrebbe fare come S.[San]Giovanni innanzi
[21] a quell'angelo: inginocchiarsi e rispettare chi è innocente, o almeno caro a Dio.

- [1] Se il Signore alzasse il tribunale a giudicare chi avrebbe maggior premio?
[2] Di più bisogna che ci guardiamo bene da ogni parola di scandalo: chi ha la malizia
[3] nel cuore facilmente giudica male gli altri; quando il veleno riempie il cuore
[4] facilmente viene la bava sulla lingua. Infelici! Quell'anima è innocente e se
[5] tu sei largo troppo pensa che essa è molto delicata, solo un'allusione, una
[6] parola può appannare quel vetro tersissimo! Se si son vedute delle parole
[7] brutte in un libro farà bisogno di comunicare agli altri il proprio veleno facendo
[8] leggere quelle parole? Se si son vedute cose o persone, o figure, o cartoline,
[9] o componi proibite, perchè insegnarle? perchè quei gesti? Il Signore dice che
[10] nel dì del giudizio si slancerà come una leonessa furibonda cui sono rapiti i
[11] leoncini, contro colui che gli strappò dal cuore una sola anima. Rispettiamo
[12] la bella innocenza, il candore del fanciullo. E' mgia' avvenuto che qualcuno non
[13] contento di stare in seminario, perchè forse non vi corrispose abbastanza, dopo uscitone
[14] lo criticò tanto da impedire ad agli di venire in seminario! E' uno scandalo!
[15] Se non si è contenti di starci nessuno vi ci obbliga: ma non roviniamo delle vocazioni
[16] forse. Perchè chi rovina una vocazione ha un conto assai stretto da rendere a Dio.
[17] Che se poi abbiamo occasione di aiutare con lettere o consigli qualche innocente
[18] fratellino o sorellina, a conservare la sua stola battesimale facciamolo volentieri con
[19] lettere, consigli, avvisi, specialmente suggeriamo a tutti qualche pratica ad onore di
[20] Maria SS. [Santissima] Dio peronerà a noi i nostri trascorsi.
[21] Di più cerchiamo di schivare l'ipocrisia o la falsità: siamo schietti con tutti. Vile

[1] è il bugiardo. Sussuro et os bilingue detestor - dice il Signore. Ora chi è bilingue? Vedetelo: quel
[2] giovane è con quel compagno: lo loda, lo adula, si rallegra con lui... Volta la faccia, va in un
[3] circolo e lo critica: ecco un giovane di due lingue. Quell'altro ha commesso una
[4] gherminella, crede d'averla fatta franca e se ne vanta coi suoi compagni di essere stato
[5] furbo... Ma ecco che il superiore lo scopre, glielo rimprovera ed egli nega...: giovane
[6] di due lingue. Ecco che si è detestato da G. [Gesù] Schiettezza non fingere di pregare
[7] o leggere un libro divoto ed intanto pensare ad latro e far castelli in aria:
[8] piantarsi coi gomiti sul banco, turarsi forse gli orecchi e poi vagare colla
[9] mente. Siamo schietti.
[10] **4**Ecco distinguiamo noi quella bella fiamma del S. [Sacro] Cuore
[11] di G. [Gesù] più ardente delle altre? Ebbene ella arde per i fanciulli innocenti
[12] e semplici. Sono essi che egli si stringe al cuore, sono essi i cari gigli tra
[13] cui riposa e si pasce il diletto G. [Gesù] - Essi sono cari a Lui come le prime
[14] viole mammole, ricercate con gran cura: come i primi fiori della primavera.
[15] Teniamoci preziosi questo tesoro.
[16] Che se più non lo possediamo umiliamocene e camminiamo con un
[17] santo riserbo accanto ai piccoli: mai una parola abbia da turbare la
[18] invidiabile serenità della loro anima e fare salire il rossore su quei visi innocenti.
[19] Siamo almeno schietti e così ripareremo le nostre passate
[20] mancanze. " Estote simplices sicut columbae! "

pag. 109

- [1] Luogo - a tutto semin.[seminario]
- [2] Data - 9 aprile 1910
- [3] Tempo - brutto
- [4] Preparaz.[Preparazione]- buona
- [5] Dicitura - chiara
- [6] Effetto - attenz.[Attenzione] attiva